



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences
International Quarterly Review

*Quale format per il nuovo Conto Economico ex IAS 1 revised 2007?
Prime evidenze empiriche sulla rappresentazione
del Comprehensive Income*

Tiziana De Cristofaro, Barbara Falzago

Pavia, April 2012
N. 1/2012

www.ea2000.it

www.economiaaziendale.it



PaviaUniversityPress

Quale format per il nuovo Conto Economico ex IAS 1 revised 2007? Prime evidenze empiriche sulla rappresentazione del Comprehensive Income

Tiziana De Cristofaro e Barbara Falzago

Abstract

The aim of the research was to define which format has been adopted by companies listed on the Italian Stock Exchange for the new Income Statement to be prepared according to the IAS 1 *revised* 2007. The survey, which was started during the period of approval of yearly financial statements, examined in particular the Financial Statements 2009 and Financial Statement Drafts published *online* by service companies included in FTSE indexes. The analysis has shown that the companies have a clear tendency to divide the income section of the financial statement into two statements rather than creating a single one. A further study on possible associations between the choice of format made by the tertiary sector and certain *Other Comprehensive Income* characteristics has shown that there is a weak link between these two elements, suggesting that the reason behind the trend of income formats, adopted by listed Italian companies in their Financial Statements, lies also elsewhere.

Lo studio ha verificato quale format sia stato adottato dalle società quotate presso la Borsa valori italiana per il nuovo Conto Economico da redigere in applicazione dello IAS 1 *revised* 2007. In particolare l'indagine, avviata in pieno svolgimento dei processi di approvazione dei bilanci annuali, ha esaminato i Bilanci 2009 e i Progetti di Bilancio 2009 pubblicati *on line* dalle aziende di servizi incluse negli indici FTSE. L'analisi ha mostrato una netta propensione delle imprese a scindere la sezione reddituale del bilancio in due prospetti piuttosto che ad integrarla in un unico prospetto. La susseguente ricerca di eventuali associazioni riscontrabili fra la scelta di format operata dal settore terziario e alcune caratteristiche dell'*Other Comprehensive Income* ha rivelato una debole connessione fra le due fattispecie, suggerendo in tal modo di indirizzare anche verso altre variabili la riflessione sulle ragioni delle scelte di format reddituale che si stanno affermando nel panorama dei bilanci delle società italiane quotate.

Keywords: Income Statement, Reporting Format, Other Comprehensive Income, Comprehensive Income, Comprehensive Income Statement

1 – Premessa

In seno agli IAS/IFRS omologati dall'Unione Europea, la sempre maggiore permeanza del *fair value* (paradigma valutativo di matrice anglosassone) sta sospingendo non solo verso il progressivo mutamento dell'impianto sostanziale dei bilanci — un impianto tradizionalmente fondato sul costo storico, special-

mente nei Paesi dell'area mediterranea e franco-germanica — ma anche verso la progressiva riconfigurazione dell'assetto formale assegnato ai *Financial Statements*.

Segnatamente, con l'ultima revisione dello IAS 1 intervenuta nel 2007, tra le varie novità, si è giunti a richiedere un Conto Economico forgiato in maniera tale da accogliere, oltre alle poste canoniche, anche "altri componenti reddituali" (assieme costituenti

Il presente lavoro, coordinato da Tiziana De Cristofaro, è stato il frutto della collaborazione continua e del confronto costante fra le autrici. Nella specie, mentre a Barbara Falzago devono essere riferiti il paragrafo 5.2 e l'analisi della distribuzione degli OCI di cui al par. 5.3, il resto dell'articolo deve riferirsi a Tiziana De Cristofaro.

l'*Other Comprehensive Income* - OCI). Trattasi di valori i quali, in quanto forieri di variazioni patrimoniali "non reddituali", mai prima d'ora avevano trovato transito contabile in tale documento, conformemente alla classica ottica contabile continental-europea, e che ora, invece, a seguito del loro "sdoganamento" operato dal menzionato standard, slargano la capienza del reddito di bilancio oltre il Reddito netto (*Net Income* - NI)¹.

Ecco dunque intervenire una vera rivoluzione contabile, formale e sostanziale assieme, coinvolgente tutte le aziende tenute all'adozione degli IAS/IFRS: l'introduzione di un reddito "allargato" orientato² al reddito "onnicomprensivo" (il *Comprehensive Income* - CI)³ coniato e dibattuto dalla teoria contabile anglosassone quale figura reddituale di epilogo del "moderno" Conto Economico⁴.

Muovendo da quanto sopra, il lavoro ha inteso comprendere in quale direzione si stessero muovendo le imprese italiane di fronte alla prima adozione della novellata norma che impone di operare un deciso mutamento nella denominazione, nel portato informativo e nella veste formale da assegnare alla sezione reddituale del bilancio (1° obiettivo). Inoltre il lavoro ha inteso svolgere una prima analisi relativa alle ragioni delle scelte di format operate (2° obiettivo).

Per raggiungere tali scopi, in attesa della pubblicazione di tutti i bilanci 2009 definitivamente approvati dagli organi assembleari societari, è stata intra-

¹ Si legge infatti nel paragrafo 20 (BC20) delle *Basic for Conclusions* dello IAS 1 (2007) che «the term 'other comprehensive income' refers to income and expenses that under IFRSs are included in comprehensive income but excluded from profit or loss».

² Si preferisce utilizzare il termine "orientato" (Bertoni, 2005, p. 12), che evoca *ispirazione* anziché *coincidenza*, in quanto esula dagli intenti del presente lavoro la valutazione di affinità sussistente fra la configurazione reddituale scaturente dal bilancio di esercizio ex IAS/IFRS e specifiche configurazioni di *Comprehensive Income*.

³ Si ricorda come, negli anni, la definizione di *Comprehensive Income* sia stata oggetto di ampio dibattito, che ha visto partecipi anche gli standard setter nazionali e internazionali, originando un'ampia serie di posizioni in merito.

⁴ Una figura volta, si precisa, a dare conto della *performance* d'impresa.

Per meglio cogliere tale figura nel quadro d'insieme delle configurazioni reddituali nella cui declinazione la dottrina economico-aziendale si è alacremente adoperata, ed in particolare sulle concezioni di reddito scaturenti dalle diverse logiche adottate nel suo costrutto (l'assegnazione di costi e ricavi agli esercizi, la valutazione delle rimanenze e la nozione di integrità del capitale), si rinvia ad Allegrini, 2001.

presa una prima osservazione su di un gruppo di aziende, obbligate alla redazione di bilanci IAS *compliant*, svolgenti la propria attività in seno ad un medesimo settore economico⁵: quello dei servizi. Più precisamente, il *focus* è stato posto sulle società del settore terziario emittenti titoli azionari quotati⁶ ed indicizzati⁷ presso la Borsa valori italiana.

Pertanto, nelle pagine seguenti sono stati dapprima sintetizzati i più recenti obblighi ed opzioni redazionali contemplati dallo IAS 1 *revised* 2007 in relazione al Conto Economico (par. 2) e, successivamente, è stato tratteggiato il sostrato bibliografico sottostante allo sviluppo dello studio (par. 3). In seguito, si è entrati nel vivo della ricerca dapprima introducendo alla linea metodologica seguita nell'indagine (par. 4) ed infine esponendo le principali risultanze dell'analisi empirica condotta sul "nuovo" Conto Economico delle società italiane di servizi quotate in borsa (e ivi indicizzate) così come redatto al 31 dicembre 2009 (par. 5).

2 – Il nuovo Conto Economico delle società quotate italiane: il *Comprehensive Income Statement* ex IAS 1 *revised* 2007

Il Decreto 5 febbraio 2005 n. 38, provvedimento facente seguito al Regolamento Europeo 1606/2002, ha suggellato l'ingresso del nostro Paese nella sfera dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. L'emanazione di detto decreto ha ingenerato una sostanziale dicotomia normativa per le imprese italiane:

- gli IAS/IFRS, da un lato, obbligatori per le società emittenti titoli quotati in mercati regolamentati, per le banche, per talune assicurazioni e per altre realtà non minori;
- il Codice Civile, dall'altro lato, da applicare in tutti gli altri casi.

⁵ Per settore economico vuole qui intendersi una delle tre classi scaturenti dalla canonica tassonomia basata sull'attività svolta (settore primario, secondario e terziario, quest'ultimo a sua volta gemmante il quaternario o terziario avanzato) mentre per comparto economico vuole intendersi una sottoarticolazione per attività di uno dei più ampi e tradizionali settori predetti. Spesso invece, lo si precisa, in specie nella letteratura anglosassone, è dato di rinvenire l'uso del termine settore (*sector*) anche in senso lato ossia in riferimento a comparti ossia a gruppi di imprese più ristretti (es.: "settore" finanziario) rispetto ad un settore inteso in senso proprio.

⁶ La quotazione, lo si ricorda, impone l'applicazione degli IAS/IFRS.

⁷ Si spiegherà più oltre in che accezione dovrà essere inteso questo termine.

In questo contesto di residualità⁸ attribuita alle norme del Codice Civile rispetto agli IAS/IFRS, deve dunque cogliersi il presente paragrafo, volto a descrivere brevemente lo status attuale del “cammino” compiuto dal Conto Economico dei bilanci IAS/IFRS dal loro avvento sino ad oggi.

Nell’impianto normativo elaborato dallo IASB, le principali regole di composizione del Conto Economico si rinvengono in seno allo IAS 1. Tale principio è stato nel tempo più volte rivisto e modificato dal Board (1997, 2003 e 2005) sino a giungere all’ultima revisione, quella del 6 settembre 2007 (IASB 2007)⁹, che ha investito fortemente la sezione reddituale del bilancio.

Fra le varie novità introdotte dallo IAS 1 *revised* 2007 a carico del Conto Economico, peraltro direttamente rilevanti ai fini della nostra ricerca, si ricordano le seguenti:

- a) assegnazione di una nuova denominazione ai prospetti di Bilancio; in particolare, il “Conto Economico” (sinora *Income Statement*) viene ridenominato in “Conto Economico Complessivo” (*Statement of Comprehensive Income*)¹⁰;
- b) previsione di due format alternativi per la redazione del Conto Economico (o meglio, della sezione reddituale del bilancio):
 - un primo format, monoprospetto, consistente in una tavola “integrata” ossia accogliente sia le tradizionali componenti del Reddito netto sia le componenti aggiuntive (*Other Comprehensive Income*) necessarie per giungere alla determinazione del reddito “allargato” (*Comprehensive Income*);
 - un secondo format, pluriprospetto, consistente in due tavole di cui una (Conto Economico Separato) orientata alla sola, consueta, esposizione del Reddito netto ed un’altra (Conto Economico Complessivo) orientata alla sola

esposizione delle “altre componenti” di cui sopra (OCI) e quindi finalizzata all’emersione finale del Reddito allargato (*Comprehensive Income*) definito come “Totale [finale del] Conto Economico Complessivo”¹¹.

- c) veto sostanziale di iscrizione nel Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto delle voci riconducibili a variazioni derivanti da operazioni diverse da quelle poste in essere con i soci; queste voci, escluse dal prospetto delle variazioni patrimoniali, divengono ora le “altre voci” (*Other Comprehensive Income*) traslate ed accolte nella sezione reddituale.

Le tre innovazioni appena sintetizzate invero rappresentano solo diverse sfaccettature di una medesima questione: la decisione di esporre il reddito “allargato” (*Comprehensive Income*) nella sezione reddituale del bilancio. Tale posizione ha implicato più esigenze:

- reinterpretare la configurazione reddituale attesa dal bilancio (ora volgente verso un reddito “allargato”);
- ricalibrare da un punto di vista formale (quello della denominazione) la sede topica preposta ad accogliere il “nuovo” reddito¹²;
- aderire ad una precisa posizione circa le modalità (format unico, duplice o triplice) con cui addivenire all’esposizione in bilancio di tale reddito; nella fattispecie è stata lasciata ai redattori la libertà di scegliere tra due format (format unico o duplice), non sottacendo tuttavia come la prima soluzione sia quella preferita dal Board (soluzione *benchmark*) rispetto alla seconda (soluzione *allowed*);
- riconfigurare la “capienza” del Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto in ossequio allo “slargamento” del Conto Economico; in altri termini, la traslazione delle “altre voci” dal prospetto in discorso alla sezione reddituale ha “svuotato” la sede primigenia “a favore”, per così dire, del Conto Economico (inibendone, d’ora in avanti, l’evidenziazione nel prospetto predetto).

⁸ Una residualità che si scontra, paradossalmente, con la manifesta prevalenza numerica delle aziende sottoposte al regime civilistico, una prevalenza essenzialmente riferibile alla peculiare permeanza delle piccole e medie imprese (PMI) nel tessuto economico italiano. A tal proposito deve essere ricordato come sia in pieno svolgimento un progetto dello IASB, svolto in congiunzione col FASB, avente ad oggetto proprio l’elaborazione di principi contabili internazionali dedicati alle PMI.

⁹ Omologata dall’Unione Europea ed accolta tramite il Regolamento (CE) N. 1274/2008 della Commissione Europea emanato il 17 dicembre 2008 (in GUCE L 339 del 18 dicembre 2008).

¹⁰ L’utilizzo delle nuove denominazioni, si badi, non è cogente per i redattori (cfr. IAS 1, par. 10) ma assume un significato emblematico nel delineare una chiara convergenza verso un’accezione reddituale tipicamente anglosassone.

¹¹ Il corsivo è nostro. Si noti come il testo inglese omologato risulti più incisivo di quello italiano. Difatti, mentre in quest’ultimo si legge di un “Totale Conto Economico Complessivo” (senza menzionare la configurazione reddituale “di arrivo”) in quello inglese si legge solo di un “*Total Comprehensive Income*”, che è fattispecie evidentemente difforme dalla precedente.

¹² Spesso d’ora in avanti, al fine di snellire la trattazione, nell’indicare la nuova configurazione reddituale (“allargata” rispetto alla tradizionale) si utilizzerà l’acronimo CI, corrispondente all’espressione *Comprehensive Income*. Similmente, per indicare il Reddito netto si utilizzerà l’acronimo NI, corrispondente all’espressione *Net Income*.

La traduzione di tali esigenze nella nuova versione dello IAS 1 *revised* 2007, tuttavia, merita d'essere letta in un quadro evolutivo maggiormente ampio segnato da più che decennali tentativi di convergenza contabile internazionale compiuti da vari organismi contabili nazionali ed internazionali¹³.

Per comprendere le origini delle innovazioni in discorso occorre infatti risalire al gruppo di lavoro "G4+1" istituito nel 1992 dagli *standard setter* di alcuni Paesi d'area contabile anglosassone¹⁴ in concorso con alcuni rappresentanti dell'allora IASC. I lavori del gruppo epilogarono nel 1999 con l'emanazione del *Position Paper* intitolato "*Reporting Financial Performance*", un documento volto a sensibilizzare i partecipanti, fra gli altri aspetti, sulla necessità di armonizzare la definizione e la rappresentazione del "*Comprehensive Income*", concetto sul quale i *setter*, così come sulla composizione delle *Other Comprehensive Income*, date le rimarchevoli distanze rinvenibili negli standard nazionali¹⁵, sembravano essere ancora molto lontani dal trovare un accordo (Johnson, 1998). Eppure, nonostante la sancita eterogeneità, il *Position Paper* del 1999 costituì pietra miliare per l'avvio di tutte le attività di studio che si sarebbero susseguite, "a cascata", negli anni a venire¹⁶.

Ad esempio, nel 2000, il *setter* nazionale del Regno Unito (ASB) produsse immediatamente un *Exposure Draft* (ED 22, "Revision of FRS 3 Reporting Financial Performance"), per la modifica del principio FRS 3, rivelante un deciso orientamento verso

l'accoglimento del *Comprehensive Income*¹⁷ quale indicatore di *financial performance* oltre che contenente, fra le altre, una proposta di riformulazione del *Comprehensive Income Statement*. Questo processo di revisione tuttavia si interruppe nel 2001 per "inserire" le risultanze ottenute dall'UK ASB negli intenti di armonizzazione contabile internazionale dello IASB; il progetto congiunto IASB-ASB venne denominato, emblematicamente, "*Reporting Comprehensive Income*"¹⁸. Sempre nel 2001, peraltro, nacque un secondo filone di lavoro: quello del FASB, che avviò un progetto di revisione ("*Reporting Financial performance by Business Enterprises*") del vigente SFAS 130¹⁹.

Ma anche questi due ambiti progettuali (quello IASB-ASB e quello US FASB), volti allo studio delle possibili rappresentazioni del *Comprehensive Income*, non giunsero mai a pieno compimento essendo destinati ad interrompersi nel 2003 ed a confluire entrambi, nell'anno seguente, in un unico definitivo *Joint Project* fra IASB e FASB denominato "*Financial Statement Presentation*".

I due *standard setter*, difatti, pur nella piena consapevolezza della distanze ancora sussistenti fra le concezioni teoriche fungenti da sostrato per i sistemi contabili delle aree geografiche interessate²⁰, nel 2004 hanno concordato una *Roadmap* comune al fine di programmare le discussioni tematiche e di poter in tal modo concertare le deliberazioni interne assunte invece, in piena autonomia²¹. Il *Memorandum of Understanding* (MoU) redatto per la declaratoria di intenti tematici ha previsto un'ampia serie di propositi organizzati in fasi temporali fra i quali è dato di rinvenire, appunto, l'ambito della "*Financial Statement Presentation*", ambito che ha esteso a tutti i prospetti contabili quella revisione che originariamente lo IASB aveva pensato soltanto per il Conto Economico "*all-*

¹³ Sui quali, per tutti, vedasi Pisani, 2008, pp. 265-319. Invece, più in sintesi, su di una lettura del *Comprehensive Income* trasversale ai vari progetti internazionali, vedasi Catuogno, 2007, mentre sul format di Conto Economico esaminato nei progetti congiunti avviati dallo IASB con l'ASB e col FASB, si rinvia a Di Lorenzo, 2009.

¹⁴ Trattasi dell'US FASB, per gli Stati Uniti, il Canadian ASB, per il Canada, l'UK ASB, per il Regno Unito, l'AASB, per l'Australia e il NZ FRSB, per la Nuova Zelanda.

¹⁵ Su di un paragone tra gli standard SFAS 130 USA, NZ FRS 2 e UK FRS 3, in merito al *Comprehensive Income*, vedasi Cahan et alii, 2000.

Ma la strada maggiormente impervia era forse quella che avrebbe dovuto intraprendere l'allora IASC, per il quale a metà degli anni novanta i tempi erano ancora poco maturi per l'inclusione del *Comprehensive Income* in uno standard (Cairns, 1996).

¹⁶ Il G4+1 sembra lasciare pieno spazio non solo ai pronunciamenti nazionali ma anche a quelli internazionali tanto da sciogliersi subito dopo la ristrutturazione dello IASC e la nascita dello IASB (Street, 2006).

¹⁷ Ossia di una configurazione reddituale slargata (*all-inclusive*) rispetto al Reddito netto (*Net Income*).

¹⁸ Il progetto giunse a proporre un format di Conto Economico "a matrice" (Newberry, 2003) il quale, sebbene abbandonato nei successivi progetti, viene comunque utilizzato come tema di ricerca anche negli anni seguenti (Tarca et alii, 2007) al fine di fornire spunti al lavoro congiunto del Joint finale fra FASB e IASB che verrà a breve presentato.

¹⁹ Più ampiamente, è da notarsi come il progressivo affinamento del Conceptual Framework del FASB (Newberry, 2003) abbia determinato un nuovo impianto, più snello, predisposto con modalità tali da consentire un più agevole affiancamento agli IAS/IFRS (Henry-Holzmann, 2009).

²⁰ Sulle differenze teoriche fra i sistemi US GAAP e IAS/IFRS, si rinvia ad Ampofo-Sellani, 2005.

²¹ Sui principali profili del Joint project IASB-FASB, sulla Roadmap e sulle sue fasi vedasi Cooper 2007, Cheng 2009 e Zarbo 2007.

inclusive”. Il programma complessivo è stato suddiviso in due fasi: *phase A* (dedicata alle criticità d’ordine generale) e *phase B* (dedicata a profili d’ordine specifico). Dopo il completamento dei lavori della prima fase, avvenuto nel 2005, lo IASB ha emanato nel marzo 2006 un documento finale²² a fronte del quale:

- il FASB ha deciso di accorpare idealmente le due fasi e di procedere solo successivamente all’emanazione di un proprio ED;
- lo IASB ha proceduto a revisionare lo IAS 1, dopo i responsi ottenuti sul proprio ED²³, conferendogli un forte allineamento allo SFAS 130 “*Reporting Comprehensive Income*”. La versione finale dello IAS è stata emanata il 1° settembre 2007 originando lo IAS 1 *revised* oggetto del presente lavoro (IASB 2007).

Il 2007 ha rappresentato così un anno cruciale per l’intera operazione IASB-FASB (Jameson, 2007), e non solo per l’emanazione dello IAS 1 *revised* 2007 quanto per i conseguenti segnali di fiducia nell’efficacia del processo di convergenza promanati dalla SEC (Erchinger-Melcher, 2007); è sempre nel 2007, difatti, che la SEC ha consentito alle aziende private straniere di redigere i propri bilanci non solo utilizzando gli IAS/IFRS ma anche, e soprattutto, senza dover più predisporre il consueto prospetto di riconciliazione con gli US GAAP²⁴.

Attualmente, ossia sul finire dell’Aprile 2010, dato lo *status* della convergenza fra i principi FASB e IAS/IFRS (Ragan et alii, 2007), si è in attesa di ulteriori variazioni apportate alla *Financial Statement Presentation* da parte del *Joint* (Henry-Holzmann, 2008), finalizzate ad una definitiva sovrapposizione degli standard internazionali a quelli statunitensi (e viceversa).

La revisione dello IAS 1 operata nel 2007, dunque, non rappresenta un punto di arrivo ma costituisce solo uno dei tasselli intermedi, in materia di armoniz-

zazione dei format reddituali, del lavoro congiunto auspicato dallo IASB e dal FASB²⁵.

Le differenze ancora presenti tra lo IAS 1 e lo SFAS 130²⁶ sono infatti destinate ad essere riassorbite in futuro²⁷ ed è solo in questo *framework* prospettico volgente all’opzione unica di un Conto Economico “integrato” che può cogliersi la reale portata delle innovazioni oggetto della nostra ricerca²⁸.

3 – Rappresentazione in bilancio del *Comprehensive Income* e dell’*Other Comprehensive Income*: un quadro bibliografico

A seguito dell’introduzione degli IAS/IFRS, anche nel nostro Paese la letteratura nazionale si è fondamentalmente concentrata sull’impatto che il nuovo impianto normativo avrebbe procurato sui bilanci delle

²⁵ Un significativo aggiornamento (*Project Update*) risale, ad esempio, al 5 febbraio 2010, data di emanazione, da parte dei *Board*, di un testo provvisorio accogliente la prospettiva di rappresentazione unica (“*Continuous Statement*”) del *Comprehensive Income* (IASB-FASB 2010).

²⁶ Compiutamente riportate nella sezione *Basic for Conclusions*, dello IAS 1, paragrafo BC106.

²⁷ Si tenga conto a tal proposito che, nei Discussion Paper emanati in merito dai due Board nell’ottobre 2008 (IASB 2008 e FASB 2008), è possibile riscontrare identità sia nell’intitolazione (*Preliminary Views on Financial Statement Presentation*) sia nei contenuti. In particolare, nel paragrafo 3.28 di entrambi si legge che «*The Boards concluded that only one format for presenting comprehensive income should remain, namely a single statement [...] Thus, the Boards decided to eliminate the alternative presentation formats for the statement of comprehensive income permitted by IFRSs and U.S. GAAP and to require all components of comprehensive income to be presented in the same financial statement*».

²⁸ Per inciso, si ricorda come l’Organismo Italiano di Contabilità, nella *Comment letter* del sopra citato *Discussion Paper dello IASB-FASB* (OIC 2009), si sia espresso favorevolmente nei confronti dell’introduzione di un format monoprospettuale a sua volta sottoarticolato nella sezione del *Net Income* e in quella delle altre voci (OCI). Ivi si legge infatti «*Question 14: Should an entity present comprehensive income and its components in a single statement of comprehensive income as proposed (see paragraphs 3.24–3.33)? Why or why not? If not, how should they be presented? We agree that an entity should present comprehensive income and its components in a single statement of comprehensive income*», cfr. OIC, *Comment letter on Discussion Paper Preliminary Views on Financial Statement Presentation*, 14 settembre 2009, p. 4.

²² “*Phase A ED, Proposed Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: A Revised Presentation*”.

²³ Nell’attesa della versione definitiva assegnata alla revisione della *Financial Statement Presentation*, la letteratura ha prodotto molti commenti sulla stessa; ad esempio: Whittington 2005 e Hickey 2006.

²⁴ Negli ultimi anni numerosi studi si sono occupati del gap informativo sussistente fra l’informativa di bilancio resa conformemente ai GAAP nazionali e ai principi contabili internazionali (Bae et alii 2008 e Wu-Zhang 2009), ponendo una speciale attenzione alla valutazione empirica (Henry et alii, 2009) dell’impatto del *joint* sulla reale convergenza e ciò, evidentemente, alla luce della più ampia problematica del “*cross-listing*” fra Europa e Stati Uniti d’America.

aziende investite dalla novità, focalizzandosi particolarmente, oltre che sulla presentazione dei nuovi prospetti contabili del bilancio (Allegrini-Ninci 2007a e 2007b), soprattutto sulla generale “rivoluzione” sostanziale insinuata dal *fair value* sul reddito (Viganò 2009, Confalonieri 2009, Tozzi 2009). Ad ogni modo, è assolutamente comprensibile come, in una realtà quale quella contabile italiana, tradizionalmente e profondamente vocata al principio del costo storico oltre che al temperamento del principio della competenza tramite il ricorso a quello della prudenza, l’attenzione fosse rivolta verso l’elemento più di altri suscettibile di costituire il “germe” dello scardimento di tutto un impianto genetico sottostante alla costruzione dei valori iscritti in bilancio. In questo ambito, quindi, sono risultati poco numerosi i lavori concentrati esclusivamente sulle sorti formali del Conto Economico di bilancio (Allegrini-Ninci 2007c e 2008, Pozzoli 2007, Quagli 2008 e 2009) oltre che, più ampiamente, sul *Comprehensive Income* e sulla sua rappresentazione (Pisani 2008, Melis et alii 2006, Mariniello 2004, Bertoni et alii 2007). La questione, infatti, è stata spesso tendenzialmente trattata nell’ambito di una ricognizione maggiormente ampia (Dezzani, 2006) essendo i più forse urgentemente attratti, assai comprensibilmente, lo si è detto, dal tema della nuova configurazione reddituale prima ancora che dalla sua sede di iscrizione in bilancio. Del resto, sarebbe stato innaturale mirare direttamente al dibattito sul “nuovo” format di Conto Economico senza concentrarsi prioritariamente sulle radici dell’innovazione: l’accoglimento del *fair value* nel “dittico di bilancio” (prima nello Stato Patrimoniale, tramite la valutazione delle componenti patrimoniali, e poi nel Conto Economico, tramite il *Comprehensive Income*).

Per ricercare ulteriori contributi che fossero maggiormente mirati rispetto alla questione del format di Conto Economico atto ad accogliere il *Comprehensive Income*, dunque, è occorso slargare l’osservazione al panorama bibliografico straniero.

Invero anche nella letteratura dell’Europa continentale il dibattito è sembrato vertere sul rilievo informativo assunto dalle varie configurazioni reddituali (*Operating Income*, *Net Income* e *Comprehensive Income*) e/o dalle sole voci costituenti l’aggregato dell’*Other Comprehensive Income*²⁹ (Cheng et alii 1993, Lin et alii 2007³⁰, Goncharov-Hodgson 2008³¹,

Fernández-Carro Arana 2010³²) prima ancora che sul format da adottare per la presentazione in bilancio del *Comprehensive Income* (Van Cauwenberge-De Beel de 2007, Solomon-Dragomirescu 2009).

Ovviamente anche in questa parte di Europa³³ l’attenzione verso quello che stava divenendo accadimento sempre più imminente, ovvero la cogenza di una possibile duplicità di format per il Conto Economico (questa volta fondata non più sugli schemi di bilancio, come era accaduto con l’avvento della IV Direttiva CEE³⁴, bensì sull’allargamento dell’accezione reddituale da rappresentare in bilancio), ha vissuto un’accelerazione parallela alla progressiva revisione dello IAS 1. L’area anglosassone del vecchio continente, invece, in specie quella del Regno Unito, ben prima aveva avvertito la cogenza della problematica (Finch 1998, Copnell 1999, O’Hanlon-Pope 1999), come dimostrano non solo l’immediata emanazione, dopo la chiusura dei lavori del G4+1 cui l’ASB aveva partecipato, del FRED 22 per la revisione dello standard FRS 3 (Lin, 2006) ma anche la ricongiunzione dell’ASB con lo IASB, nel 2001, per l’avvio del progetto congiunto “*Reporting Comprehensive Income*”.

Come il Regno Unito, già altri Paesi anglosassoni partecipanti al G4+1 avevano avuto modo di confrontarsi, tramite i loro standard setter nazionali, circa l’opportunità di ridisegnare la rappresentazione da assegnare alla emergente configurazione reddituale del *Comprehensive Income*, dando così vita a studi, empirici e non, sul tema (a solo titolo di esempio, per la Nuova Zelanda, Cahan et alii 2000, Beale-Davey 1999 e 2001), studi protrattisi sino ai giorni nostri (ad esempio, per il Canada, Kanagaretnam et alii 2005 e, per l’Australia, Brimble-Hodgson 2004 e Loftus-Stevenson 2009).

Ma “l’idea” del *Comprehensive Income* si affermò negli Stati Uniti d’America sin dalla prima metà

²⁹ Ossia le voci di reddito “non realizzate” costituenti la “distanza” tra il *Net Income* e il *Comprehensive Income*.

³⁰ Che sviluppano un interessante lavoro empirico sui bilanci di aziende europee osservati addirittura prima della IAS compliance (periodo 1992-2004).

³¹ Che analizzano bilanci relativi a più Paesi europei nel periodo 1991-2005.

³² Che analizzano l’impatto dello IAS 1 2007 tenendo conto delle caratteristiche assunte dai bilanci di un campione di aziende spagnole nel periodo 2004-2008.

³³ Ci si limita all’Europa continentale intesa quale contraltare culturale dell’Europa anglosassone cui si farà cenno più oltre.

³⁴ Il Conto Economico di bilancio (eretto classicamente, nell’area continental-europea, tenendo alto il baluardo monoprospektuale derivato dalla derivazione contabile) già allora aveva tanto faticato, si badi, nel trovare un’accettabile comparabilità intraeuropea in fatto di forma, struttura e contenuto, viste le previsioni originarie della Direttiva che ne consentivano una presentazione in due forme alternative — verticale, tipica dei Paesi anglosassoni, oppure in forma orizzontale, tipica dei Paesi non tali — oltre che in due strutture (dei costi) alternative — per natura o per destinazione —.

del secolo scorso ed è lì, Paese in cui il FASB emana lo SFAS 130 nel 1997³⁵, che si sviluppa un fervido e rilevante dibattito alimentante un nutrito filone di contributi bibliografici, sia teorici che empirici. La letteratura scientifica dedicata, molto attenta al profilo delle concrete modalità di iscrizione dell'*Other Comprehensive Income* e di reporting del *Comprehensive Income*³⁶, si può scindere idealmente in tre filoni temporali:

- quello attento al dibattito antecedente alla emanazione dello SFAS 130 (Drake-Dopuch 1965, Robinson 1991, Johnson et alii 1995, Foster-Hall 1996, Mc Cafferty 1996, Reither-Cheri 1996, Bragg 1997, Brauchle-Reither 1997, Elliot 1997);
- quello riferibile ai lavori temporalmente sovrapponibili all'entrata in vigore dello standard³⁷ (Hirst-Hopkins 1998, Lipe 1998, Hall 1998, Meeting 1998, Schreiber 1998, Skinner 1999, Smith-Tse 1998, Wilson-Waters 1998, Dhaliwal et alii 1999, Godwin-Alderman 1999, Keating 1999, Ketz 1999, King et alii 1999, Rao-Walsh 1999);
- quello, infine, sviluppante la riflessione dopo l'entrata in vigore dello SFAS 130, ossia nel pieno della sua vigenza, protraendosi fino ai giorni nostri (Maines-McDaniel 2000, Bhamornsiri-Wiggins 2001, Jordan-Clark 2002, Dehning-Ratliff 2004, Choi-Zhang 2006, Lee et alii 2006, Biddle-choi 2006, Yen et alii 2007, Choi et alii 2007, PricewaterhouseCoopers 2007, Chambers et alii 2007, Bamber et alii 2010).

Dal presentato quadro bibliografico muove quindi la nostra indagine, che intende focalizzare la propria attenzione sulla conformazione assunta dal Conto Economico delle società di servizi quotate a seguito della prima applicazione dello IAS 1 *revised* 2007. In particolare, si intende verificare in quale misura e per quali ragioni, nei bilanci delle società quotate italiane, sia stato accolto il format monospetto (conformazione tradizionale chiosante, però, con la nuova configurazione reddituale del *Comprehensive Income*) piuttosto che il format plurispetto (conformazione meno tradizionale evidenziante però, in chiusura della prima delle due sezioni, il classico Reddito netto).

³⁵ Tale principio contabile impone la rappresentazione in bilancio delle "altre voci" (OCI), e in via derivata del CI, proponendo tre sedi alternative: due di tipo *performance based* (ossia in un prospetto aggregato di Conto Economico oppure in un secondo prospetto di Conto Economico) e una di tipo *non performance-based* (ossia nel Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto).

³⁶ Ma anche a quello dell'atteggiarsi della competenza formato "US GAAP" (Dutta-Reichelstein, 2005).

³⁷ O comunque pubblicati nel biennio successivo.

A tal fine, si è scelto di sottoporre ad indagine le sezioni reddituali dei documenti di bilancio 2009 disponibili *on line* ad una precisata data e ciò in maniera tale da ricavare, in anticipo rispetto alla chiusura di tutti i processi di validazione societari e alla successiva pubblicazione dei bilanci definitivamente approvati, una prima impressione circa le scelte di format compiute dalle imprese italiane.

Si avverte come lo studio, interessando soltanto le società di servizi, colga solo una frazione del fenomeno complessivo (l'insieme delle società quotate al 31.12.2009), potendosi così qualificare solo parzialmente rappresentativo di siffatta realtà. Il paragrafo metodologico (par. 4) chiarirà l'ampiezza di tale limite, presentando le categorie societarie sia incluse che escluse.

Si precisa inoltre come, ai fini dell'analisi empirica condotta, e nella specie per lo studio delle ragioni sottostanti alle scelte di format, si affermano come riferimenti bibliografici di particolare rilievo quelli riconducibili al filone statunitense focalizzatosi sulla ricerca di relazioni sussistenti tra le modalità espositive dell'*Other Comprehensive Income* ed alcune delle caratteristiche che esso assume nei bilanci delle singole aziende.

Nel paragrafo 5.4 si avrà modo di chiarire questo aspetto.

4 – Profili metodologici dell'indagine svolta

I tre principali profili metodologici che hanno caratterizzato la ricerca attingono alla selezione:

- a) delle aziende indagate;
- b) dei documenti da analizzare;
- c) degli aspetti empirici da studiare.

a) In merito al primo profilo, va precisato come la ricerca abbia interessato le aziende di servizi adottanti gli IAS/IFRS nella redazione dei propri bilanci in quanto emittenti titoli quotati presso un mercato regolamentato. Il mercato prescelto è stato quello della Borsa valori italiana (la cui gestione è affidata a Borsa Italiana SpA).

Per giungere alla selezione delle aziende da osservare, si è partiti dall'elenco³⁸ dei 328 titoli azionari (azioni ordinarie, privilegiate, ecc.) ammessi alla quotazione, in data 31 dicembre 2009, presso la Borsa valori italiana. Ciò ha consentito di stilare un primo elenco delle società (pari a 296) emittenti azioni quotate in tutti i mercati azionari borsistici e poi di restringere il campo alle società (pari a 280) emittenti azioni quotate presso il solo Mercato Telematico Azionario MTA³⁹.

³⁸ Fornito direttamente da Borsa Italiana SpA.

³⁹ Il mercato MTA costituisce uno dei tre principali comparti in cui attualmente si articola il mercato azionario gestito da Borsa Italiana SpA. Sono state pertan-

Successivamente sono state escluse, oltre alle cinque società estere, le diciassette società emittenti titoli non indicizzati ossia titoli non considerati (a causa dell'esiguo flottante o, addirittura, di sospensione), sempre al 31 dicembre 2009, nel calcolo degli indici FTSE Italia⁴⁰. In questo modo, si è giunti ad ottenere un primo gruppo di 258 società, con azioni indicizzate, svolgenti svariate attività. Tra queste società, poiché ai fini dell'indicizzazione settoriale i titoli azionari vengono classificati in base ai campi di operatività delle aziende emittenti⁴¹, sono state prescelte ed estratte quelle di servizi ossia quelle emittenti titoli ricompresi nei seguenti indici macrosettoriali, tutti riferibili al terziario:

- Energia;
- Finanza⁴²;
- Salute;
- Servizi al consumo⁴³;
- Servizi di Pubblica Utilità;
- Tecnologia;

to escluse le sedici società emittenti titoli quotate presso i rimanenti comparti: il MIV-Mercato Telematico degli Investment Vehicles, dedicato ai veicoli di investimento e l'AIM-Alternative Investment Market, dedicato alle piccole e medie imprese.

⁴⁰ I nuovi indicatori di borsa "FTSE Italia" determinati, in sostituzione dei precedenti, dal 1° giugno 2009, sono i seguenti: *MIB*, Italia *MIB Storico*, Italia *Mid Cap*, Italia *Star*, Italia *Small Cap* (di nuovo conio), Italia *Micro Cap* (di nuovo conio), Italia *All-Share* e, infine, quelli costituenti la famiglia di indici *settoriali* (*Industry*, *Super Sector* e *Settoriali Italia All-Share*).

I citati indici, a differenza dei precedenti, vengono calcolati soppesando periodicamente l'ingresso nel paniere e la partecipazione delle azioni in base alla liquidità dei titoli; quest'ultima, a sua volta, viene individuata in termini di volume degli scambi e di flottante "effettivo" (titoli non detenuti dagli azionari di riferimento).

⁴¹ L'indice macrosettoriale *Industry* accorpa i seguenti indici settoriali "semplici": Energia, Chimica e Materie Prime, Industria, Beni di Consumo, Salute, Servizi al Consumo, Telecomunicazioni, Servizi di Pubblica Utilità, Finanza e, infine, Tecnologia.

L'indice settoriale *Super Sector* accorpa i seguenti indici settoriali "semplici": Energia, Chimica, Materie Prime, Edilizia, Beni e Servizi Industriali, Automobili e Componentistica, Alimentari, Prodotti per la Casa, Salute, Commercio, Media, Viaggi & Tempo Libero, Telecomunicazioni, Servizi di Pubblica Utilità, Banche, Assicurazioni, Beni Immobili, Servizi Finanziari e, infine, Tecnologia.

⁴² Accorpante i microsettori Banche, Assicurazioni, Beni Immobili e, infine, Servizi finanziari.

⁴³ Accorpante i microsettori Commercio, Media e, infine, Viaggi & Tempo libero.

– Telecomunicazioni⁴⁴.

Al 31 dicembre 2009, ai fini dell'indicizzazione FTSE, le società componenti i microsettori selezionati erano 139 ma alla data prescelta per identificare la popolazione oggetto dell'indagine (16 Aprile 2010), non tutte presentavano *on line* i documenti consolidati (sono state ulteriormente escluse, lo si precisa, sia le società non tenute alla redazione del bilancio consolidato sia quelle tenute alla sua redazione ma ancora prive della pubblicazione sul *web*) redatti al 31 dicembre 2009 (fissando quest'ultimo riferimento temporale, sono state eliminate anche le società con esercizi amministrativi aventi decorrenza diversa da quella prevalente che va dal 1 gennaio al 31 dicembre) che verranno meglio esplicitati e specificati in seguito.

Ebbene, a questo punto è stato possibile delineare il gruppo di aziende da sottoporre ad indagine circoscrivendo l'osservazione alle sole 120 società le quali, ad una data prescelta, avessero pubblicato sul proprio sito *web* i documenti richiesti dallo studio e descritti nel punto (b) che segue.

b) Per ciò che attiene al secondo profilo (i documenti da analizzare), occorre invece ricordare come l'indagine sia stata avviata prima della definitiva approvazione e pubblicizzazione di tutti i bilanci annuali redatti al 31 dicembre 2009.

Di conseguenza, essendosi ritenuto di non attendere siffatti documenti e di sondare anticipatamente le preferenze in tema di format di Conto Economico, la ricerca ha interessato:

- i Bilanci consolidati 2009 approvati e posti *on line* dalle selezionate aziende alla data prescelta;
- i Progetti di Bilancio consolidato 2009, destinati alla sola approvazione assembleare e di conseguenza già approvati dagli altri organi societari, posti *on line*, sempre alla medesima data, dalle selezionate aziende e/o dalla Borsa valori italiana.

L'estensione dell'analisi ai Progetti di bilancio merita una speciale sottolineatura in quanto, a rigore, non trattasi di bilanci definitivi.

Tuttavia si è ritenuto di poterli assimilare ad essi (postulandone l'identità rispetto a quelli approvati) in quanto l'esperienza insegna come, in genere, il profilo della complessiva rappresentazione formale del reddi-

⁴⁴ Dunque sono state escluse le 119 società comprese nei tre indici macrosettoriali Chimica e Materie prime, Industria e, infine, Beni di consumo. Occorre tuttavia precisare come l'accennata selezione non abbia assicurato l'identificazione di tutte le aziende *di servizi* in quanto, a ben vedere, sono risultati esclusi tutti i titoli considerati da indici settoriali "spuri", come ad esempio l'indice "Industria" il quale al suo interno contempla titoli di aziende svolgenti, oltre ad attività industriale, "anche", ma non solo, attività di servizi (es.: aeroporti).

to (schema di Conto Economico) non costituisca aspetto suscettibile di usuali emendamenti assembleari. Ne discende come la scarsa (ma non nulla, si badi) probabilità di osservare modifiche nel format di Conto Economico abbia lasciato ravvisare la possibilità di incrementare le informazioni “di bilancio” già disponibili sul *web* con le informazioni ritraibili dai Progetti in discorso. Peraltro, va rimarcato come la scelta sia ricaduta sui Progetti già visionati dai Consigli di Amministrazione e per i quali, quindi, residuasse soltanto la fase della sottoposizione all’Assemblea dei soci.

c) Per ciò che attiene al terzo profilo (gli aspetti da analizzare), infine, occorre precisare come la ricerca si sia svolta su due fondamentali piani, rispondenti ad altrettanti obiettivi:

- quello della mera descrizione empirica dell’esistente (parr. 5.2 e 5.3), rispondente all’obiettivo di osservazione delle scelte di format effettuate;
- quello della verifica di relazioni⁴⁵ intercorrenti fra specifici aspetti ricondotti a variabili (par. 5.4), rispondente all’obiettivo di studio dei momenti sottostanti alle predette scelte.

In un primo momento, di conseguenza, la ricerca ha descritto e sintetizzato, mediante l’ausilio di semplici indicatori statistici di tendenza centrale, i dati emergenti dall’osservazione dei Bilanci 2009 e dei Progetti di bilancio 2009 (d’ora in avanti: Documentazioni di bilancio) per ciò che attiene ai nuovi format di Conto Economico (1° obiettivo). L’osservazione, a sua volta, è stata condotta focalizzando l’attenzione su individuati profili che verranno dichiarati in apertura di paragrafo generale (par. 5.1) oltre che ricordati nei singoli sottoparagrafi dedicati (parr. 5.2 e 5.3).

In un secondo momento, e perciò solo a conclusione del precedente percorso di osservazione delle prime evidenze empiriche emergenti dall’esame delle nuove sezioni reddituali di settore, si è passati a proporre delle ipotesi di lettura, supportate da analisi statistiche, di alcuni dei riscontri sopra ottenuti (2° obiettivo).

Segnatamente, essendo il tipo di orientamento manifestato dalle società in fatto di scelta fra i due format di Conto Economico forse la più immediata ed importante fra le curiosità da soddisfare nel lettore, oltre che tematica da tempo alimentante un lungo dibattito oltreoceano, l’attenzione è stata focalizzata inizialmente su di essa (1° obiettivo).

In seguito, dopo aver “descritto” il settore terziario in fatto di adesione all’uno o all’altro format di

Conto Economico, come richiesto dallo IAS 1 *revised* 2007, al fine di poter rispondere al 2° obiettivo, si è passati a qualificare la scelta di format alla stregua di una prima variabile e ad ipotizzare una relazione di dipendenza (ma non di causalità, si badi) con un’altra grandezza: l’*Other Comprehensive Income* (OCI).

Questa operazione di ricerca di eventuali connessioni sussistenti fra il format di Conto Economico, da un lato, e alcuni “atteggiamenti” (per ora ci si consenta di qualificarli in tal modo) dell’*Other Comprehensive Income*, dall’altro, non è nuova nel panorama delle ricerche di *accounting*, in specie di quelle statunitensi. È difatti nel contesto americano che, una volta introdotto il *fair value*, si sono originate tutte le problematiche insite nella rappresentazione di quella, per noi nuova, massa di componenti economici (OCI) varianti il capitale netto ma mai transitati prima in un Conto Economico di stampo continental-europeo.

Ed è dunque in quell’ambito che si sono sviluppati i primi tentativi di associazione fra le sedi documentali prescelte dalle aziende per questa “appendice reddituale” ed alcune conformazioni dell’appendice medesima.

Non si dimentichi in proposito che l’OCI, in quanto bacino di convogliamento di determinati valori, costituisce anche grandezza capace di grande volatilità e, perciò, potenzialmente suscettibile sia di vanificare l’apporto positivo del *Net Income* (NI) che di conferire estrema mutevolezza al *Comprehensive Income* (CI).

Il paragrafo che segue (par. 5) accoglie le risultanze della ricerca svolta coniugando i tre momenti metodologici appena sopra chiariti (punti a, b e c).

5 – Le principali risultanze dell’analisi

5.1 – Note introduttive: gli aspetti indagati

Il presente paragrafo presenta una selezione dei principali profili indagati durante lo svolgimento della ricerca. Quest’ultimi profili, nella specie, sono stati i seguenti:

- i) adozione, nei bilanci societari, dell’impostazione di Conto Economico *monoprospetto o pluriprospetto* (par. 5.2);
- ii) aspetti di *rappresentazione* dell’OCI (presenza o meno di un totale dedicato all’OCI e presentazione delle poste dell’OCI al netto o al lordo delle imposte) e principali *medie* di settore (determinate sull’atteggiarsi dell’OCI, da un lato, e sui rapporti OCI/CI e OCI/CN, dall’altro) (par. 5.3);
- iii) *relazioni* sussistenti fra scelte di format e l’OCI (par. 5.4).

I sottoparagrafi che seguono riportano distintamente le risultanze dello studio per ciò che attiene a ciascuno dei tre gruppi di profili appena sopra esposti.

⁴⁵ In questo senso, adottiamo l’approccio di chi suggerisce di utilizzare il termine relazione “in linea generale”, riservandosi poi di qualificarlo diversamente in base alla tipologia di variabili indagate (Corbetta, 2003, p. 164).

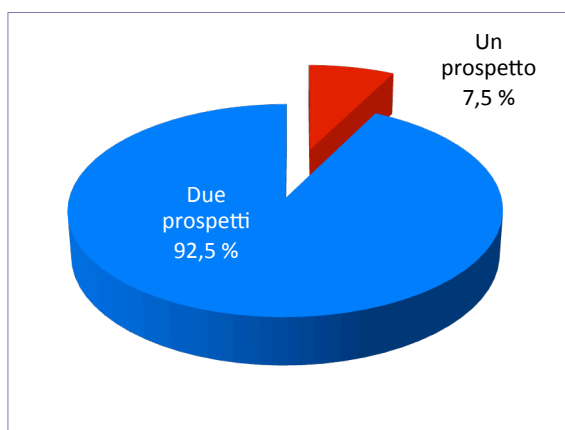
5.2 – Scelta del format di Conto Economico

Il primo aspetto di indagine le cui risultanze vengono qui riportate attiene al profilo che può considerarsi il momento conoscitivo nodale e di partenza per la successiva rete di osservazioni.

Lo studio è stato infatti subito focalizzato sul tipo di scelta compiuta dalle società selezionate: adozione di un format reddituale scisso in due prospetti (un primo finalizzato all'emersione del Reddito netto NI ed un secondo, dedicato alle sole "altre voci" OCI, finalizzato all'emersione del CI) oppure di un format reddituale integrato in un unico prospetto (accogliente sia lo scalare del Reddito netto NI che quello delle "altre voci").

In merito a questo profilo, l'osservazione ha fornito un risultato eclatante: quasi la totalità del gruppo (111 società su 120, pari al 92,5 %) ha optato per l'adozione di due prospetti, mentre solo nove aziende (pari al 7,5%) hanno adottato un prospetto reddituale unico (Figura 1).

Figura 1 – Il format reddituale adottato nel Conto Economico 2009 dalle società di servizi indicizzate: una sintesi

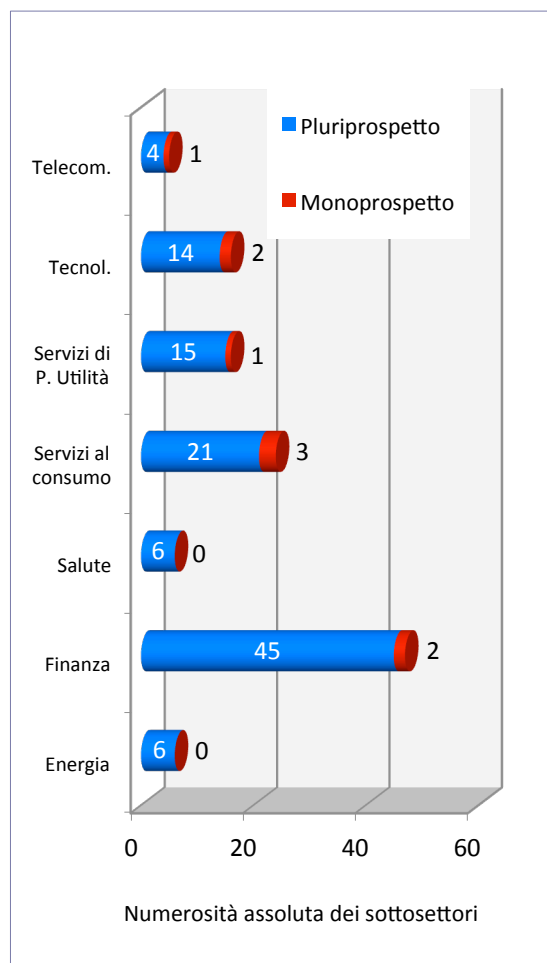


Peraltro, la bassa percentuale riscontrata nell'uso del formato monoprospetto non risulta distribuita in egual misura fra i sottosettori (come mostra la Figura 2 presentata in chiusura di sottoparagrafo), stante la coesistenza di sottosettori in cui tale formato non è stato scelto da nessuna società (Energia e Salute) con sottosettori in cui la percentuale invece si attesta attorno al 20% (Telecomunicazioni, con una società, pari al 20% del sottosettore, e Servizi al consumo, con 3 società, pari al 14 % del sottosettore).

In questo quadro si appalesa come assai rimarchevole, infine, il comportamento del sottosettore finanziario il quale, diversamente da quanto ci si poteva attendere in ragione della inequivocabile maggiore propensione societaria all'emersione di OCI "degni di nota" nei propri Bilanci (che sarebbe stata imputabile alle peculiari attività di investimento svolte), non si

differenzia in alcun modo dal resto dei settori ma, anzi, manifesta una percentuale di scelte monoprospetto (2 società, pari al 4% circa) addirittura inferiore alla media del settore terziario e comunque, ci si consenta l'espressione, posta "nel mezzo" delle percentuali sottosettoriali.

Figura 2 – Il format reddituale adottato nel Conto Economico 2009 dalle società di servizi indicizzate: un'analisi per sottosettori



5.3 – L'Other Comprehensive Income nei prospetti reddituali

In riferimento alla rappresentazione delle "altre voci" novelle inserite nella sezione reddituale del bilancio, occorre anzitutto rimarcare come esse, tutte assieme considerate, costituiscano una sottoconfigurazione reddituale, l'*Other Comprehensive Income* (OCI), rappresentante un'area reddituale esorbitante dal Reddito netto (*Net Income*-NI) ma ricompresa nel più ampio *Comprehensive Income* (CI).

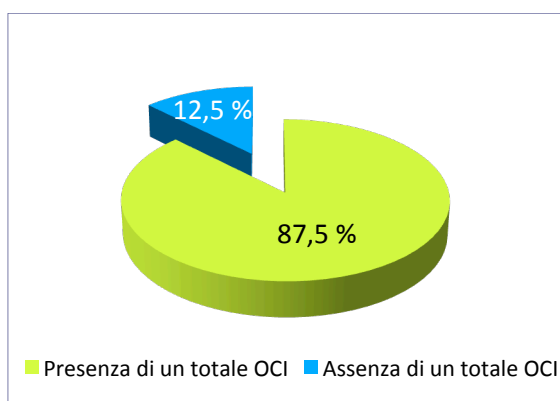
L'attuale lettera dello IAS 1, però, impone solo la distinta indicazione delle "altre voci" (integrative, lo si ricorda, del *Net Income*) piuttosto che l'iscrizione

obbligatoria della loro somma (totale *Other Comprehensive Income*). Ciononostante ci sembra che l'introduzione di un totale OCI si riveli di indubbia utilità per il lettore poiché incrementa, anche laddove l'aggregato OCI sia eguale a zero, la capacità informativa di tutta la sequenza reddituale. Più precisamente, un valore unico siffatto non solo consente un immediato confronto col Reddito netto (NI), appena sopra iscritto nel prospetto reddituale considerato, ma agevola e accelera otticamente anche la stima indicativa del concorso delle "altre voci" alla definizione finale del CI, grandezza iscritta successivamente e a chiusura della sezione reddituale.

Ecco dunque come il nostro studio abbia inteso valutare se e in che misura le società di servizi quotate abbiano ritenuto di indicare nei "nuovi" Conti Economici un totale corrispondente all'OCI. Si precisa come l'analisi abbia inerito, ovviamente, tutte le 120 aziende del gruppo osservato, stante la possibilità di rinvenire il totale siffatto (totale OCI) non solo nel prospetto reddituale dedicato (previsto, lo si ricorda, dalla soluzione pluriprospetto) ma anche nel prospetto reddituale unico del *Comprehensive Income* (previsto, lo si ricorda, dalla soluzione monoprospetto).

Il grafico che segue riepiloga la situazione osservata in seno alle documentazioni di bilancio 2009 delle aziende indagate (Figura 3).

Figura 3 – La presenza del totale OCI nel Conto Economico 2009 delle società di servizi quotate indicizzate



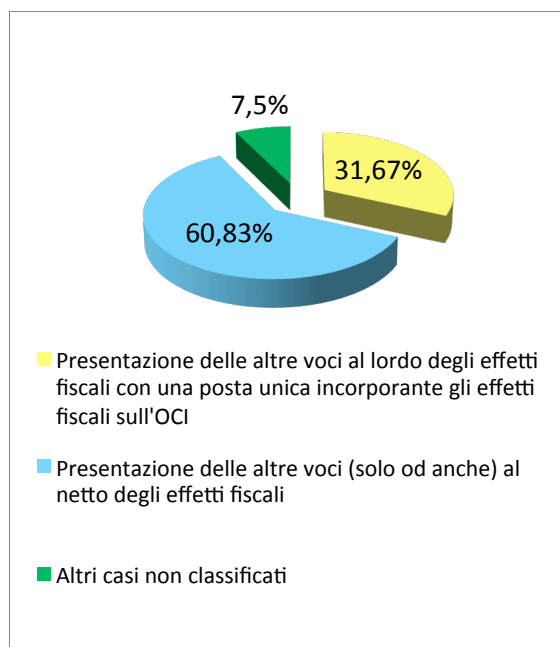
Appare evidente come la soluzione prevalentemente adottata dalle imprese (105 su 120, pari all'87,5% del gruppo) sia stata quella di introdurre un totale riepilogativo volto a sintetizzare in un aggregato OCI le "altre voci" presentate dopo il *Net Income* (NI). Tuttavia, sarebbe interessante indagare le ragioni che abbiano spinto le restanti quindici società (corrispondenti al 12,5% del gruppo) verso la soluzione opposta, evidentemente scegliendo uno stile informativo, in questo caso omisivo, completamente differente.

A questo punto, è parso d'ausilio determinare, sempre in ordine al profilo della rappresentazione

dell'*Other Comprehensive Income*, le modalità generali prescelte dalle società per la presentazione delle singole poste che lo compongono. In particolare, ci si è chiesti, "le voci sono state iscritte al lordo oppure al netto delle imposte?".

Ciò in quanto, secondo lo IAS 1, § 91, un'entità può liberamente presentare voci dell'OCI *al netto* degli effetti fiscali (ossia ciascuna posta può essere iscritta già scverata delle imposte che la pertengono) oppure *al lordo* d'essi (ossia ciascuna posta dell'*other comprehensive income* può essere affiancata da voci fiscali specifiche oppure, in alternativa, da un'unica voce apposita dedicata alle imposte sull'OCI complessivamente inteso). Evidentemente, la scelta di una impostazione in luogo di un'altra influisce sulla possibilità di osservare nei prospetti una posta unica accorpante gli effetti fiscali dell'area reddituale OCI. Il nostro studio (Figura 4) ha fornito un panorama abbastanza variegato di soluzioni, un panorama non molto orientato verso la scelta di presentazione di poste *lorde* accompagnate da una classica posta unica incorporante gli effetti fiscali (solo 38 società su 120, corrispondenti al 31,67%).

Figura 4 – Iscrizione delle singole "altre voci" al lordo o al netto degli effetti fiscali nel Conto Economico 2009 delle società di servizi quotate indicizzate



La maggior parte delle società (in numero di 73, pari al 60,83%), infatti, sostanzialmente tutte riconducibili alla macroclasse delle imprese evidenzianti valori *netti*, si è orientata verso le seguenti casistiche di iscrizione:

- iscrizione dei valori solo al netto (63 società);
- iscrizione dei valori per colonne evidenzianti, a loro volta, valori lordi, imposte e valori netti (2 società);

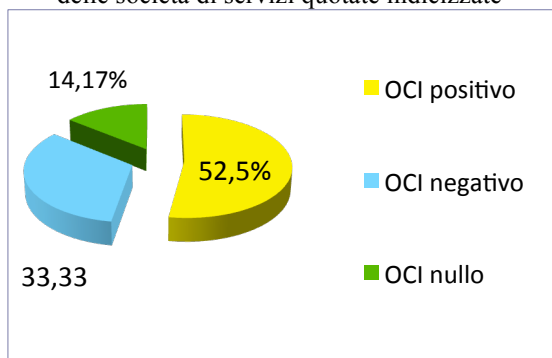
- iscrizione “mista” (8 società) ossia consistente nella compresenza di poste nette rispetto a poste lorde accompagnate dalle imposte dedicate; in questo caso, la posta relativa alle imposte non costituisce la classica posta di chiusura dello scalare OCI ma viene collocata “*nel mezzo*” dell’OCI⁴⁶.

Residuano nove società (pari al 7,5% del gruppo) delle quali non si è ritenuto di poter acquisire una posizione definita, stante la nullità dell’OCI ed una non ben dichiarata modalità di apposizione delle voci singole. Esse sono state pertanto ricondotte ad una classe residuale separata dalle precedenti due.

La questione, si badi, non è irrilevante in quanto la coesistenza di società esibenti valori lordi di OCI e di società esibenti, differentemente, valori netti di OCI impedisce di soppesare agevolmente il concorso delle singole “altre voci” alla costruzione dell’OCI medio di settore (ossia il delta fra il NI medio e il CI medio di settore) mediante un’apposita analisi multi-variata. Orbene, dopo questi primi riscontri di ordine meramente formale (afferenti alla rappresentazione in bilancio), si è passati a forgiare, mediante la definizione del loro campo di variazione, una seppure rudimentale idea inerente la distribuzione assunta dai valori assoluti degli OCI nelle 120 aziende selezionate. Gli estremi di tale *range* (Min: -1.145.000; Max: +1.921.600)⁴⁷, innanzitutto, hanno fornito una prima, semplice indicazione: il settore dei servizi non ha maturato OCI annuali dotati di medesima *direzione algebrica* (positiva o negativa) ma, viceversa, ha maturato OCI sia negativi che positivi.

La Figura 5 che segue “scomponere il *range*” mostrando le percentuali di OCI positivi, negativi e nulli riscontrate nei Documenti di bilancio 2009 delle società di servizi quotate e indicizzate.

Figura 5 – Il segno algebrico dell’OCI nel Conto Economico 2009 delle società di servizi quotate indicizzate



⁴⁶ Trattandosi di modalità che richiedono di volta in volta un attento vaglio del singolo caso, a nostro avviso non risultano auspicabili in quanto non sempre garantiscono un’adeguata immediatezza segnaletica.

⁴⁷ Valori espressi in migliaia di euro.

Tutto ciò è estremamente significativo poiché aiuta a meglio qualificare non solo il *range* settoriale ma anche la semplicistica informazione fornita dal delta positivo medio di settore (circa 61.560 migliaia di euro); tale delta, infatti, potrebbe ingenerare un, errato, facile convincimento: “gli OCI di *tutte* le società hanno generato un impulso maggiorativo sul NI”; invece, al fine di comprendere quali siano stati i reali effetti segnaletici di volta in volta veicolati dalle “altre voci” nei bilanci annuali 2009, è opportuno indagare più attentamente la distribuzione degli OCI con alcune misure statistiche, come ad esempio quelle elementari riportate nella Tabella I che segue.

Tabella 1 – Gli OCI nei Conti Economici 2009 delle società di servizi indicizzate: alcune misure statistiche

Campo di variazione degli OCI*	Min. OCI	- 1.145.000
	Max. OCI	+ 1.921.600
Media OCI*		61.560
Mediana OCI*		68
Moda OCI*		0
SQM OCI*		26.5053,813**

(*) Valori espressi in migliaia di euro.

(**) Valori arrotondati alla terza cifra decimale.

Oltre alla moda pari a zero, che implica molti casi di OCI nulli (17 nello specifico), la distribuzione è suddivisa da una mediana positiva abbastanza bassa (68 migliaia di euro), se raffrontata con l’estremo positivo del *range*.

Un’idea del tipo di conformazione attribuibile alla distribuzione degli OCI del terziario rispetto alla media di settore, infine, è fornita dall’elevato valore riscontrato in capo alla deviazione standard (SQM), una misura di spiccata utilità, lo si ricorda, nel neutralizzare l’effetto della “*direzione algebrica*” delle due grandezze rapportate⁴⁸.

Tuttavia la distribuzione degli OCI appena sopra descritta è relativa ai singoli OCI isolatamente osservati e riportati, per ciascuna società, nella loro dimensione assoluta.

Più interessante è apparso quindi iniziare a cogliere tali OCI nelle rispettive dimensioni relative ossia in rapporto ad altre grandezze.

Così ragionando, sono state dapprima individuate due grandezze di paragone (il *Comprehensive Income* e il Capitale Netto) e poi sono stati conati due semplici indici, a nostro parere utili per iniziare a com-

⁴⁸ Come ricordato in apertura del lavoro, l’analisi statistica degli OCI assoluti presentata in questa sezione del paragrafo 5.3 (la cui sintesi si rinviene nella Figura 5 e nella Tabella I), è direttamente riferibile a Barbara Falzago.

prendere la “reazione” intervenuta nei Conti Economici annuali a fronte del nuovo IAS 1:

- il rapporto OCI/CI; tale indice rivela la relazione intercorrente fra la nuova “appendice” del Conto Economico (l’OCI) e il nuovo reddito allargato (il CI) che essa stessa contribuisce ad erigere. Trattasi in tal senso di una misura che non solo dimensiona l’OCI (in senso relativo) rispetto al reddito complessivo iscritto in Bilancio ma che fornisce, costituendo sia l’OCI che il NI le due frazioni reddituali in cui si scinde il CI, una informazione perfettamente complementare rispetto a quella del NI/CI⁴⁹;
- il rapporto OCI/CN; tale indice rivela la relazione intercorrente fra una nuova “fonte” reddituale (l’OCI) ed uno dei classici parametri dimensionali aziendali: il Capitale Netto di proprietà (CN). Trattasi in tal senso di una misura che non solo dimensiona (in senso relativo) l’OCI rispetto alla complessiva dimensione aziendale ma che spiega una sfaccettatura della redditività aziendale ossia la capacità della gestione, qui interpretata dal capitale di proprietà investito nell’azienda, di produrre redditi maturati aggiuntivi rispetto al NI; questo indicatore si potrebbe perciò qualificare come un nuovo ROE e, in particolare, come un novello “ROEOCI”.

Infine, per ciascuna delle aziende costituenti la popolazione osservata, sono stati determinati dapprima i singoli rapporti OCI/CI e OCI/CN e poi gli indicatori di misura centrale riportati nel seguente quadro tabellare (Tabella 2).

⁴⁹ In merito a tale indice, ci par d’uopo far osservare come, in alternativa, ossia in luogo del *Comprehensive Income*, avremmo potuto anche scegliere il *Net Income* (NI) quale termine di paragone cui rapportare l’OCI.

In quel caso, il portato segnaletico dell’indice NI/CI (esplicitante quanta parte del CI sia generata dal NI) sarebbe stato non solo d’ordine complementare a quello dell’indice OCI/CI (esplicitante la “forza” relativa espressa dalle nuove componenti reddituali OCI in seno al CI) ma anche veicolatore di un’altra misura: quella dell’allontanamento mostrato, nell’ambito indagato, del risultato iscritto nel Conto Economico *di bilancio* (il CI) rispetto a quello iscritto nel Conto Economico *contabile* (il NI scaturente dalle scritture contabili le quali, allo stato attuale, non contengono il transito delle componenti dell’OCI nel Conto Economico di contabilità generale). Potremmo pertanto affermare che l’indice NI/CI avrebbe dato anche contezza della divaricazione sussistente fra il bilancio e la contabilità generale dalla quale esso stesso elettivamente scaturisce.

Ciononostante, si è preferito il raffronto fra due figure reddituali innovative.

Tabella 2 – I rapporti OCI/CI e OCI/CN nei Conti Economici 2009 delle società di servizi indicizzate: alcune misure statistiche

Misure \ Indice		OCI/CI	OCI/CN
Campo di variazione	Min.	-18,73	-3,7
	Max.	+ 5,915	+1,3
Media*		0,005	0,001
Mediana*		1,998	-0,008
Moda*		0	0
SQM*		23,487	0,364

(*)Valori arrotondati alla terza cifra decimale.

Dall’osservazione della tabella si noti quanto siano diversi i *range*, quanto siano compresse verso il basso le medie e quanto la distribuzione del primo indice OCI/CI, in ragione delle informazioni ritraibili dalla deviazione standard (SQM), si riveli maggiormente discosta dalla propria media rispetto a quanto riscontrabile per il secondo indice OCI/CN.

Solo qualche precisazione, in chiusura, sul significato dei valori assunti dai due indicatori OCI/CI e OCI/CN.

Nella specie, i valori critici assumibili da essi sono i seguenti:

- l’unità (quanto più gli indici si avvicineranno a tale valore, tanto più *alta* sarà la “forza reddituale” mostrata dall’OCI sul totale CI, nel caso del primo indice, o la “dimensione” attribuibile all’OCI rispetto al CN, nel caso del secondo indice);
 - lo zero (quanto più gli indici si avvicineranno a tale valore, tanto più *bassa* sarà la “forza reddituale” mostrata dall’OCI sul totale CI, nel caso del primo indice, o la “dimensione” attribuibile all’OCI rispetto al CN, nel caso del secondo indice);
 - l’infinito (gli indici assumeranno tale valore solo in caso di denominatori, ossia il CI o il CN, perfettamente pari a zero).
- Inoltre il segno algebrico degli indici:
- se positivo, darà conto dell’identità fra i segni del numeratore (OCI) e del denominatore (CI e CN); ovviamente, mentre nel caso del primo indice sarà più probabile riscontrare valori dal medesimo segno algebrico (entrambi positivi od entrambi negativi), nel caso del secondo indice sarà meno probabile riscontrare CN negativi (deficit aziendali); ciò significa che tutti gli indici OCI/CN positivi deriveranno da OCI positivi;
 - se negativo, darà conto dell’esistenza di un’alternanza di segni algebrici fra numeratore e denominatore (che, nel caso dell’indice OCI/CN, sarà probabilmente da attribuire al segno dell’OCI).

5.4 – Studio di dipendenza fra la scelta del format di Conto Economico e l'Other Comprehensive Income

Si è avuto già modo di sottolineare come, per la rendicontazione societaria italiana, l'emersione di un aggregato OCI posto "a margine" del NI costituisca una innegabile novità foriera di inedite riflessioni (oltre che di decisioni economiche conseguenti) nei fruitori dei bilanci.

Tuttavia, anche nelle realtà economiche maggiormente avvezze, da un punto di vista culturale, all'accoglimento di *presentation* forgiate in maniera tale da agevolare la produzione di informative aziendali elettivamente orientate agli investitori (potenziali e non), l'aggregato OCI ha suscitato molto interesse in studiosi e "addetti ai lavori contabili". Negli Stati Uniti, in particolare, le pratiche di bilancio societarie, prima, i pronunciamenti del FASB e l'emanazione dello SFAS 130⁵⁰, poi, hanno avviato un ampio dibattito sulle modalità di presentazione del reddito d'impresa nei *Financial Statement*, dibattito che è stato corredato e suggellato da numerosi studi sul tema⁵¹.

Tra quest'ultimi, spesso è dato di rinvenirne alcuni che hanno tentato di individuare una connessione fra il comportamento tenuto dalle società in fatto di selezione fra le sedi alternative di iscrizione delle voci dell'OCI e le caratteristiche assunte dall'OCI stesso.

Ad esempio, King et alii (1999), nello studiare le propensioni manifestate dai CFOs societari, in epoca antecedente all'introduzione dello SFAS 130, verso uno dei possibili *reporting format* reddituali, hanno riscontrato sia l'inesistenza di associazioni significative sussistenti fra la sede documentale prescelta per l'emersione del CI e il segno algebrico dell'OCI sia, invece, la sussistenza di associazioni fra le preferenze manifestate in fatto di *reporting format* e le opinioni detenute dai CFOs circa l'utilità della veicolazione del CI in bilancio.

Diversamente, Campbell et alii (1999), nello studiare un campione di società colte nel pieno della immediata applicazione dello SFAS 130, hanno rin-

venuto una relazione interessante intercorrente fra scelte di reporting e l'OCI: le aziende presceglenti il Conto Economico piuttosto che il prospetto delle variazioni patrimoniali tendevano ad avere un OCI diverso da zero e, precisamente, positivo.

Similmente, Jordan e Clark (2002), indagando un campione di aziende *finanziarie* statunitensi osservato nel 1998 (primo anno di adozione dello SFAS 130 e, quindi, primo anno dell'obbligatorietà di iscrizione in bilancio del CI), hanno riscontrato una forte associazione sia tra le modalità di report prescelte per il CI (*performance-based*, ossia Conto Economico monoprospetto e pluriprospetto, oppure *non performance-based*, ossia Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto) e il segno algebrico assunto dall'OCI sia tra le modalità di report suddette e la dimensione dell'OCI medesimo.

Ebbene, muovendo da questi spunti, la nostra ricerca ha tentato di studiare i moventi che hanno sospinto le scelte di format (2° obiettivo) verificando il tipo di associazione sussistente fra:

- i) scelte di format e nullità dell'OCI;
- ii) scelte di format e positività dell'OCI;
- iii) scelte di format e dimensione dell'OCI.

In tutti i tre casi la scelta fra uno dei due format è stata qualificata come *prima variabile*; invece, la "nullità", o meno, dell'OCI (punto i), la "positività", o meno, dell'OCI (punto ii) e la dimensione dell'OCI (punto iii), sono state di volta in volta qualificate come ipotesi di *secondo variabili* delle quali ricercare il grado di associazione alla prima.

i) Scelte di format e nullità dell'OCI

La ricerca di associazioni sussistenti fra l'adozione di un format di Conto Economico (assunta quale prima variabile F) e la presenza di OCI nulli oppure diversi da zero, ossia la consistenza assoluta dell'OCI (assunta come seconda variabile N), nel settore delle società di servizi indicizzate, è stata avviata constatando:

- una sostanziale dicotomia riferibile alla prima variabile; ciò ha indotto all'assunzione di due modalità (monoprospetto o pluriprospetto⁵²) quali possibili stati del format (variabile nominale F);
- la diffusa maturazione di OCI nulli; ciò ha indotto all'assunzione di due modalità (OCI nullo ed OCI non nullo) quali possibili stati dell'OCI (variabile nominale N)⁵³.

⁵⁰ Intervenuta nel 1997 con decorrenza dal 1998.

⁵¹ In merito ai risultati promananti dalle indagini empiriche condotte sui format di rappresentazione del *Comprehensive Income*, Pisani scinde i contributi in tre filoni (Pisani, 2008, p. 85): a) quello volto a registrare i comportamenti tenuti dalle imprese; b) quello volto a testare gli effetti indotti dai format adottati sulle informazioni veicolate agli utilizzatori; c) quello volto a verificare il riverbero dei format sui prezzi di mercato azionari.

La nostra ricerca vuole collocarsi nel primo filone ossia in quello descrittivo dell'esistente.

⁵² Si noti la differenza sostanziale con gli studi americani sulle opzioni derivanti dallo SFAS 130: nel nostro caso viene meno la terza modalità del format (quella del Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto) e l'analisi si restringe alle sole due modalità reddituali.

⁵³ In questo caso è stata rielaborata, adattandola alle caratteristiche dei bilanci italiani, l'interpretazione della variabile "segno algebrico" fornita dagli studi

Successivamente è stata fissata l'ipotesi nulla $H_0(i)$: l'indipendenza tra le due variabili F e N.

A questo punto, è stata costruita una tabella di contingenza "2 x 2" ed è stato ricercato un indicatore statistico che potesse ausiliare uno studio di associazione fra le variabili predette. A tal fine, trattandosi in entrambi i casi di variabili nominali (F e N), è stato prescelto l'indice di contingenza quadratica media di Cramér (φ^2)⁵⁴; tale indice, che può variare da zero (in caso di totale indipendenza fra variabili) ad uno (in caso di massima dipendenza fra variabili), è in grado di evidenziare il grado di connessione intercorrente fra due variabili indagate.

La Tabella 3 sintetizza i risultati dello studio di dipendenza.

Tabella 3 – Studio di dipendenza fra scelta del format e la presenza di OCI nulli nel Conto Economico 2009 delle società di servizi indicizzate: risultanze

2 ^a variabile N	<i>Nullità dell'OCI</i>
1 ^a variabile F	Indice di dipendenza φ^2 fra F e N: 0,137*
<i>Format</i>	

(*) Valori arrotondati alla terza cifra decimale.

Il basso valore dell'indice di connessione (0,137) attesta l'esistenza di una assai *debole* dipendenza tra il format di Conto Economico prescelto dalle società (variabile F) e la presenza o meno di un OCI pari a zero (variabile N). Pertanto, l'ipotesi nulla viene avvalorata (sebbene non pienamente, si badi, essendo necessario per ciò un indice di Cramér fatto pari a zero) potendosi asserire solo di una scarsa (ma non inesistente) associazione tra le due variabili.

ii) *Scelte di format e "positività" dell'OCI*

La ricerca di associazioni sussistenti fra l'adozione di un format di Conto Economico (assunta quale prima variabile F) e la positività dell'OCI (assunto come seconda variabile P), ossia l'evidenza di un OCI incrementale rispetto al Reddito netto, nel settore delle società di servizi indicizzate, è stata avviata constatando:

- la medesima dicotomia, riferibile alla prima variabile, già riscontrata in precedenza; ciò ha indotto di nuovo ad assumere due modalità (mono-

americani i quali, probabilmente in assenza di OCI nulli, usano coglierla nella sua dicotomia essenziale (OCI positivi e OCI negativi).

⁵⁴ Tale indice misura il grado di dipendenza tra due variabili ed è pari a $\varphi^2 = \frac{\Phi^2}{\min\{(S-1)(T-1)\}}$.

prospetto o pluriprospetto) quali possibili stati del format (variabile nominale F);

- il verificarsi, oltre che di OCI positivi, anche di OCI nulli e negativi; l'assunzione di assimilabilità di questi ultimi due stati dell'OCI ai fini della "rilevanza" segnaletica⁵⁵, ha indotto all'assunzione di due modalità (OCI positivo ed OCI nullo/negativo) quali possibili stati dell'OCI (variabile nominale P)⁵⁶.

Anche in questo caso è stata fissata quale ipotesi nulla $H_0(ii)$ l'indipendenza tra le due variabili (F e P).

La susseguente costruzione della tabella di contingenza ha originato una tabella quadrata "2 x 2" ed è stato possibile ripetere lo studio di dipendenza fra variabili, già presentato nel punto (i), implementando nuovamente l'indice di contingenza quadratica media di Cramér (φ^2)⁵⁶.

La Tabella 4 sintetizza i risultati dello studio di dipendenza.

Tabella 4 – Studio di dipendenza fra scelta del format e la presenza di un OCI positivo nel Conto Economico 2009 delle società di servizi indicizzate: risultanze

2 ^a variabile P	<i>Positività dell'OCI</i>
1 ^a variabile F	Indice di dipendenza φ^2 fra F e P: 0,022*
<i>Format</i>	

(*) Valori arrotondati alla terza cifra decimale.

Anche in questo caso si rileva un basso valore dell'indice di Cramér (0,022) attestante una connessione estremamente *debole* tra il format di Conto Economico prescelto dalle società (variabile F) e la presenza o meno di un OCI positivo (variabile P). Il basso valore, ancor più lontano dall'unità rispetto al precedente, aiuta a convalidare anche la seconda ipotesi nulla $H_0(ii)$ ed a sfatare le supposizioni legate ad una presunta volontà delle società di celare gli OCI negativi in un prospetto integrato.

⁵⁵ Ossia la supposizione che gli OCI positivi possano sollecitare maggiormente il ricorso alla soluzione pluriprospetto mentre, viceversa, gli OCI nulli e/o negativi possano indurre, per diverse motivazioni, anche psicologiche, ad optare per una soluzione monoprospetto.

⁵⁶ Anche in questo caso è stata rielaborata, adattandola alle caratteristiche dei bilanci italiani, l'interpretazione della variabile "segno algebrico" fornita dagli studi americani nei quali si è visto come la problematica degli OCI nulli si presentasse assai meno.

iii) Scelte di format e dimensione dell'OCI

Infine lo studio di dipendenza è confluito nella ricerca di eventuali associazioni sussistenti fra l'adozione di un format di Conto Economico (assunta quale prima variabile F) e la dimensione, qui intesa quale sua consistenza relativa e non assoluta, dell'OCI (assunta come seconda variabile D); l'analisi in questo caso è stata avviata constatando:

- la possibilità di reiterare le medesime considerazioni introdotte in riferimento alla prima variabile dicotomica F;
- la necessità di dimensionare l'OCI utilizzando dei termini di confronto (configurazioni reddituali o classici parametri dimensionali aziendali, in particolare); ciò ha indotto dapprima alla selezione di due sole grandezze fra essi (il *Comprehensive Income*-CI e il Capitale Netto-CN) e successivamente alla determinazione degli indici OCI/CI e OCI/CN per ciascuna delle società osservate (variabile cardinale D); ecco allora come l'elevata numerosità delle frequenze congiunte unitarie (per indici diversi da zero), abbia consigliato l'aggregazione in tre classi degli stati della proprietà della variabile (indici minori di zero, eguali a zero e maggiori di zero); in questo modo, ossia mediante l'accorpamento in classi, si è potuta trattare la variabile D (originariamente cardinale) come fosse una variabile nominale.

L'ipotesi nulla fissata $H_0(iii)$ è stata la consueta: l'indipendenza tra le due variabili F e D.

Perciò, dopo aver ricostruito una nuova tabella di contingenza "2 x 3" è stato ripetuto lo studio di dipendenza sopra presentato applicando nuovamente l'indice di Cramér (φ^2).

La Tabella 5 che segue sintetizza i risultati dello studio in discorso.

Tabella 5 – Studio di dipendenza fra scelta del format e dimensione dell'OCI nel Conto Economico 2009 delle società di servizi indicizzate: risultanze

2 ^a variabile D 1 ^a variabile F	Possibili configurazioni della variabile D: dimensione relativa dell'OCI ...	
	... rispetto al Comprehensive Income: OCI/CI	... rispetto al Capitale Netto: OCI/CN
<i>Format</i>	Indice di dipendenza φ^2 fra F e D: 0,137*	Indice di dipendenza φ^2 fra F e D: 0,15*

L'analisi delle connessioni con D ha fornito spunto per le seguenti considerazioni:

- non sembra esservi che una *debole* dipendenza fra il peso reddituale dell'OCI (OCI/CI) e i format di Conto Economico; la contingenza quadratica media ottenuta (0,137), infatti, si avvicina più allo zero che all'unità;
- tale flebile dipendenza si conferma determinando per ogni azienda il peso patrimoniale dell'OCI (OCI/CN); così operando, anche l'indice di Cramér ottenuto confrontando la distribuzione delle scelte di format con quella del prescelto rapporto OCI/CN si rivela discosto dall'unità (0,15) veicolando un chiaro messaggio di *bassa dipendenza* fra la variabile "format" e l'altra ad essa accostata.

Se, da un lato, la debole connessione riscontrata non consente di ascrivere alle variabili testate un forte ruolo nello spiegare le scelte di format, dall'altro, essendo gli indici rilevati comunque diversi dallo zero, non consente neppure di escludere un seppur minimo ruolo da esse ricoperto in tali scelte.

V'è allora da ritenere come, nel tipo di aziende indagate e nel contesto geografico considerato, le ragioni che presiedono alla scelta di un format di sezione reddituale piuttosto che di un altro vadano ricercate anche mediante l'ausilio di ulteriori variabili, siano esse collegate al conformarsi di grandezze quantitative valoriali (es.: grandezze di bilancio) o meno (es.: assetti di *Corporate Governance*).

Ma, ancor prima e più ampiamente, gli esiti della nostra analisi di associazione potrebbero sollecitare una riflessione da compiersi *a latere* con specifico riferimento alle motivazioni "culturali" che hanno probabilmente sospinto le società di servizi italiane verso una direzione (quella pluriprospetto, si è detto), piuttosto che verso un'altra (quella del Conto Economico integrato).

6 – Conclusioni

La recente riconfigurazione assegnata dallo IASB al Conto Economico "di bilancio", una riconfigurazione che volge palesemente verso l'accoglimento di una figura di reddito discosta da quella che la tradizionale contabilità generale determina, deve cogliersi in seno ad un ampio e graduale processo che sta interessando i principi contabili internazionali IAS/IFRS: il progressivo allineamento agli standard contabili statunitensi. Segnatamente, l'ultima versione dello IAS 1 *revised* 2007 ha assegnato alle imprese tenute ad applicare gli IAS/IFRS una duplice possibilità in fatto di redazione della "sezione reddituale" dei bilanci:

- utilizzo di un unico Conto Economico "integrato", ossia accogliente al proprio interno, oltre al Reddito netto (NI), anche le "altre voci" (componenti l'OCI) e chiosante col Reddito "allargato" (CI);

- utilizzo, in aggiunta al tradizionale Conto Economico epilogante con il consueto Reddito netto (NI), di un secondo prospetto dedicato solo alle “altre voci” (OCI), esordiente con il reddito netto ed esibente, in chiusura, il Reddito “allargato” (CI).

Lo studio condotto ha così inteso osservare principalmente quali delle due opzioni di format (monoprospetto o pluriprospetto) fossero state favorite dalle società quotate (in Italia sottoposte alla predetta disciplina internazionale) operanti nel delimitato settore economico dei servizi (1° obiettivo) e il perché di tale favore (2° obiettivo). La sede documentale indagata è stata quella dei Bilanci 2009 e dei Progetti di Bilancio 2009 disponibili sul *web* ad una specifica data e ciò al fine di cogliere i primi “segnali informativi” circa le modalità generali di riformulazione del Conto Economico selezionate dalle imprese italiane.

Più nello specifico, i profili analizzati per rispondere al 1° obiettivo hanno inerito — oltre che all’ovvia osservazione dei format adottati, della quale si dirà poco oltre — anche ad alcuni aspetti specifici dell’*Other Comprehensive Income* (OCI).

Il primo risultato eclatante emerso dalla ricerca è consistito nell’adesione quasi plebiscitaria delle società di servizi indicizzate (92,5 %) alla soluzione reddituale pluriprospetto (risposta al 1° obiettivo). In merito è stato peraltro singolare rilevare come il sottosectore finanziario, dal quale ci si attendeva una qualche differenziazione comportamentale, non foss’altro che per la diversa cultura finanziaria e di bilancio riscontrabile in esso, non si sia distinto in alcun modo dagli altri sottosettori in fatto di format.

Per ciò che attiene agli aspetti descrittivi dell’OCI di settore emersi dallo studio, invece, ci si limita a ricordare che:

- una buona percentuale di società (l’87,5%) ha iscritto un totale riferibile all’OCI; questa indicazione appare assai utile in vista delle novità che l’approfondimento dei lavori congiunti IASB-FASB riserveranno in materia di totali e subtotali obbligatori;
- il 60,83% delle società ha scelto di evidenziare le poste in maniera tale da consentire di trarne la componente netta; ciò segnala, di contro, la presenza di un cospicuo numero di aziende per le quali, prescegliendo esse una iscrizione delle voci al lordo delle imposte, si rivela difficoltoso ponderare i pesi ascrivibili alle singole componenti dell’OCI rispetto all’OCI medesimo;
- gli effetti reddituali dell’OCI sui CI e sui CN sono risultati essere estremamente variegati, stante la coesistenza nel comparto di OCI maggiori, minori o, addirittura, eguali a zero; a ciò si aggiunga, in ogni caso, la circostanza che la variabilità della distribuzione degli OCI/CI (indagata tramite lo scarto quadratico medio) rispetto alla loro media di settore sia risultata decisamente

te maggiore rispetto a quella riscontrata negli OCI/CN.

In seguito, per rispondere al 2° obiettivo, è stata svolta un’analisi di dipendenza tra i format di Conto Economico e alcune “manifestazioni” dell’*Other Comprehensive Income*, analisi condotta mediante l’applicazione dell’indice di contingenza quadratica media di Cramér (ϕ^2). Grazie a tale analisi statistica si è potuto riscontrare come, in linea con quanto ipotizzato, la scelta del format apparisse debolmente collegata (*ma non del tutto indipendente*, si badi) sia alla presenza o meno di un OCI diverso da zero, sia alla presenza di un OCI assumente segno algebrico positivo, sia, infine, alla dimensione relativa dell’OCI medesimo (pesata, da un lato, rispetto al *Comprehensive Income*-CI e, dall’altro, rispetto al Capitale Netto-CN).

Forse, allora, dietro la direzione redazionale pluriprospetto intrapresa dal settore — la quale oltretutto, in quanto aderente ad una soluzione soltanto *allowed*, si pone in pieno contrasto con quella *benchmark* monoprospecto preferitale dallo IASB, verso la quale i lavori del Joint FASB-IASB sembrano comunque tendere — c’è probabilmente un atteggiamento culturale geografico, “latino” potrebbe supporre, che ha indotto le aziende italiane a qualificare il prospetto dell’*Other Comprehensive Income* come “aggiunta” mera al vecchio Conto Economico, senza voler con ciò cogliere, quindi, la sostanza dell’innovazione informativa insita nella più ampia ristrutturazione reddituale. In altri termini, proseguendo su questa linea interpretativa, potrebbe affermarsi come le società indagate sembrerebbero aver semplicemente scelto l’opzione meno lontana dalla tradizione nazionale o, se si preferisce, l’opzione meno in grado di scardinare il classico impianto derivativo sussistente fra bilancio e contabilità generale. Aderendo a questa impostazione, si potrebbe così suggerire ai futuri studi aventi ad oggetto l’introduzione dell’OCI nella sezione reddituale del bilancio (persino noi avvertiamo, adesso, una certa riluttanza ad utilizzare l’espressione unitaria “Conto Economico”) di proseguire tenendo però sempre in particolare considerazione le ineluttabili differenze di sostrato culturale intercorrenti fra la realtà anglosassone e quella continental-europea⁵⁷.

⁵⁷ Basti ricordare come talune evidenze empiriche (Lin et alii, 2007, p. 29), emerse in tempi di non ancora piena applicazione obbligatoria degli IAS/IFRS in Europa (1992-2004), già suggerissero di non poter estendere pacificamente al contesto del Reporting europeo le risultanze ottenute dagli studi angloamericani aventi ad oggetto il diverso ruolo informativo attribuibile all’OCI in precisati ambiti (come, ad esempio, nell’esplicazione degli *share returns*) oltre che in relazione alla sede documentale prescelta per la sua evidenziazione.

In aggiunta, accettare l'idea che sia stata la tradizione contabile italiana, ancora molto presente nelle abitudini compilative delle aziende, ad aver influenzato la scelta volgendola verso la conservazione sostanziale del Conto Economico canonico mediante il mero affiamento di un altro prospetto, significa anche cogliere un altro aspetto di riflessione.

Sarebbe stato infatti assai indicativo di una sorprendente e repentina adesione interiore ad una cultura "dei mercati" — che invece ancora troppo poco sembra appartenere all'Italia — riscontrare una marcata propensione verso un format unico che accorpasse al Reddito netto (NI) anche l'*Other Comprehensive Income* (OCI). E, forse, in ragione del diverso bagaglio contabile ascrivibile agli investitori italiani usuali, sarebbe stato anche parzialmente ingannevole ricondurre il CI in un unico prospetto, stante una presumibile tendenza di costoro a leggere "comunque" come NI (o come "una sorta di NI" di derivazione contabile, pur in assenza d'essa) il risultato finale scaturito dalla sezione reddituale del bilancio, qualsiasi esso fosse stato, prescindendo in tal modo dalla effettiva configurazione di reddito eretta.

In conclusione, la forte omogeneità di scelta riscontrata in seno alle società indagate (prima ancora della sua blanda dipendenza rispetto all'atteggiarsi dell'*Other Comprehensive Income*) suggerisce di riorientare lo studio, in futuro, verso altri gruppi di imprese omogenei dal punto di vista dell'attività svolta (ad esempio il settore industriale o suoi comparti) allo scopo di valutarne, in prima battuta, la propensione verso un format monoprospetto oppure verso un format pluriprospetto, per poi verificare, in seconda battuta, se l'appartenenza ad un comparto economico si appalesi rilevante al fine dell'esibizione formale dell'OCI.

Difatti, quanto qui emerso circa la rappresentazione dell'OCI del settore terziario rende ragionevole slargare la ricerca anche ad altri ambiti economici per i quali (stante una differente qualità degli *assets* od un differente potenziale di generazione di valori veicolabili nell'OCI) ci si possa attendere una diversa reazione di fronte alle opzioni di presentazione in bilancio della frazione reddituale elettivamente suscettibile di volatilità. Solo così facendo si potrebbe ponderare se e quanto i settori economici e/o i loro comparti siano rilevanti in fatto di sede topica assegnata alle "altre voci" (l'OCI) o, se si preferisce, al Reddito allargato (CI).

Ed inoltre, la forte convergenza riscontrata fra le tre analisi di associazione da noi compiute, tutte denotanti una debole connessione fra le scelte di format e la conformazione assunta dall'OCI, suggerisce di orientare i futuri studi verso ipotesi di moventi aggiuntivi, siano essi riferibili a grandezze quantitative valoriali o meno.

Non sfugga comunque all'attento lettore il forte connotato di relatività e transizione ascrivibile a qual-

siasi quadro descrittivo avente ad oggetto l'attuale format di Conto economico delle società sottoposte alla disciplina degli IAS/IFRS; ciò in quanto, lo si ribadisce, il panorama delle sezioni reddituali dei bilanci delle predette imprese è inesorabilmente destinato ad uniformarsi; esso difatti volge, in ragione dei menzionati indirizzi di "composizione integrata" palesati sia dal Joint IASB-FASB che dallo standard setter nazionale (Organismo Italiano di Contabilità), proprio verso quel format monoprospetto che sembra essere stato tanto freddamente accolto nella prima applicazione dello IAS 1 *revised* 2007.

References

- Allegrini M. (2001), *Concetti di reddito e conseguenti logiche di valutazione*, Giuffrè, Milano.
- Allegrini M. and Ninci E. (2007a), Il conto economico secondo IAS 1: un'analisi dei bilanci delle società italiane, *Amministrazione & finanza*, 4, [13-20].
- Allegrini M. and Ninci E. (2007b), Il prospetto dei movimenti del patrimonio netto: lo IAS 1 e le indicazioni dell'OIC, *Amministrazione & finanza*, 13, [6-11].
- Allegrini M. and Ninci E. (2007c), Il prospetto del patrimonio netto secondo IAS 1, *Amministrazione & finanza*, 15-16, [13-19].
- Allegrini M. and Ninci E. (2008), Novità in vista per gli schemi di bilancio: lo IAS 1 revised 2007, *Amministrazione & Finanza*, 9, [7-13].
- Ampofo A.A. and Sellani R. J. (2005), Examining the differences between United States Generally Accepted Accounting Principles (U.S. GAAP) and International Accounting Standards (IAS): implications for the harmonization of accounting standards, *Accounting forum*, [219-231].
- Bae K-H, Tan H. and Welker M. (2008), International GAAP Differences: The Impact on Foreign Analysts, *The Accounting Review*, V. 83, No.3, [593-628].
- Bamber L.S., Jiang J. (Xuefeng), Petroni K. and Wang I. Y. (2010), Comprehensive Income: Who's Afraid of Performance Reporting? *The Accounting Review*, V. 85, No. 1, [97-126].
- Beale R. and Davey H. (1999), Comprehensive income: the perceived usefulness of total recognised revenues and expenses in New Zealand, *Asian Review of Accounting*, V. 7, No. 2, [19-31].
- Beale R. and Davey H. (2001), A single statement of financial performance: its time has come, *Accounting forum*, V. 25, No. 2, June, [174-188].
- Bertoni M. (2005), L'evoluzione della normativa in materia di bilancio e le prospettive di applicazione dei principi contabili internazionali alle piccole e medie imprese, *Quaderno 103 del Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali*, Università degli Studi di Trento, Febbraio.
- Bertoni M., De Rosa B. and Maffei M. (2007), Comprehensive income under IFRS: evidence from a

- cross-sectional analysis, Atti del 6th International Conference on Economic Integrations, Competition and Cooperation, Opatija, Croatia, 19th-21st April.
- Bhamornsiri S. and Wiggins C. (2001), Comprehensive income disclosure, *The CPA Journal*, V. 71, No. 10, October, [54-56].
- Biddle G. C. and Choi J. H. (2006), Is comprehensive income Useful?, *Journal of Contemporary Accounting and Economics*, V. 2, No. 1, June, [1-32].
- Bragg V.E. (1997), Reporting Comprehensive Income, Florida CPA Today, December, [5-7].
- Brauchle G. J. and Reither C. L. (1997), SFAS No. 130: Reporting Comprehensive Income, *CPA Journal*, V. 67, No. 10, October, [42-46].
- Brimble M. and Hodgson A. (2004), The Value Relevance of Comprehensive Income and Components for Industrial Firms, *Griffith University, Brisbane, Australia - Amsterdam Business School Universiteit of Amsterdam*.
- Cahan S.F., Courtenay S.M., Gronewoller P.L. and Upton D.R. (2000), Value Relevance of Mandated Comprehensive Income Disclosures, *Journal of Business Finance e Accounting*, V. 27, No. 9-10, November/December, [1273-1301].
- Cairns D. (1996), How not to present financial statement, *Accountancy*, V. 118, October, [79].
- Campbell L., Crawford D. and Franz D. R. (1999), How Company are Complying with the Comprehensive Income Disclosure Requirements, *The Ohio CPA Journal*, Vol. 58, No. 1, January/March, [13-20].
- Catuogno S. (2007), Il Comprehensive Income nei progetti contabili internazionali, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, Marzo-Aprile, 3-4, [192-203].
- Chambers D. J., Linsmeier T. J., Shakespeare C. and Sougiannis T. (2007), An Evaluation of SFAS 130 Comprehensive Income Disclosure, *Review of Accounting Studies*, V. 12, No. 4, [557-593].
- Cheng A., Cheung J. and Gopalakrishnan V. (1993), On the Usefulness of Operating Income, Net Income and Comprehensive Income in Explaining Security Returns, *Accounting and Business Research*, V. 23, No. 91, [195-203].
- Cheng K. (2009), Navigating with the IFRS Convergence Roadmap, *The Journal of Corporate Accounting & Finance*, September-October, [31-37].
- Choi J., Das S. and Zang Y. (2007), Comprehensive Income, Future Earnings and Market Mispricing, *Paper*.
- Choi J. and Zang Y. (2006), Implications of Comprehensive Income Disclosure For Future Earning and Analysts' Forecasts, *Seul Journal of Business*, V. 12, No. 2, December, [77 -109].
- Confalonieri M. (2009), Alcune riflessioni sul fair value, *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, Luglio-Agosto, 7-8, [411-423].
- Cooper S. (2007), Performance Measurement for Equity Analysis and Valuation, *Accounting in Europe*, V. 4, No. 1, [1-49].
- Copnell T. (1999), Two into one, *Accountancy*, October, [78-79].
- Corbetta P. (2003), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche, IV. L'analisi dei dati*, Il Mulino, Bologna.
- Dehning B. and Ratliff P.A. (2004), Comprehensive Income: Evidence on the Effectiveness of SFAS 130, *The Journal of American Academy of Business*, V. 4, No. 1-2, March, [228-232].
- Dezzani F. (2006), "Principi civilistici" e "principi IAS/IFRS": "Sistemi alternativi" per la redazione del bilancio di esercizio, *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, Maggio-Giugno, 5-6, [269-291].
- Dhaliwal D., Subramanyan K.R. and Trezevant R. (1999), Is comprehensive income superior to the net income as a measure of firm performance?, *Journal of Accounting and Economics*, V. 26, No. 1-3, January, [43-67].
- Di Lorenzo A. (2009), Performance Reporting Project e struttura di Conto economico, *Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale*, Marzo-Aprile, 3-4, [206-218].
- Drake D. F. and Dopuch N. (1965), On the Case of Dichotomizing Income, *Journal of Accounting Research*, V. 3, No. 2, Autumn, [192-205].
- Dutta S. and Reichelstein S.J. (2005), Accrual Accounting for Performance Evaluation, *Review of Accounting Studies*, V. 10, No. 4, December, [527-552].
- Elliot H. (1997), A different way to crunch numbers, *Electronic Business*, V. 23, No. 12, December, [29-32].
- Erchinger H. and Melcher W. (2007), Convergence between US GAAP and IFRS: Acceptance of IFRS by the US Securities and Exchange Commission (SEC), *Accounting in Europe*, Volume 4, Issue 2, December, [123-139].
- Fernández F.S. and Carro Arana M.M. (2010), Effects of Comprehensive Income on ROE in a Context of Crisis: Empirical Evidence For IBEX-35 Listed Companies (2004-2008), *2010 IABR & ITLC Conference Proceedings*, Orlando, Florida, USA.
- Financial Accounting Standards Board (FASB) (2008), Preliminary Views on Financial Statement Presentation – Discussion Paper, *Financial Accounting Series*, October 16, 1630-100.
- Finch C. (1998), Reporting financial reporting, *Accountancy*, September, [75-76].
- Foster N. and Hall N.L. (1996), Reporting Comprehensive Income, *The CPA Journal*, V. 66, No. 10, October, [16-19].
- Godwin N.H. and Alderman C.W. (1999), Avoiding the Implementation Costs of SFAS No. 130, *The CPA Journal*, V. 69, No. 6, [52].
- Goncharov I. and Hodgson A. (2008), Comprehensive Income in Europe: Valuation, Prediction and Conservatism Issues, Working paper.

- Hall S.D. (1998), Statement of Financial Accounting Standards No 130 Reporting Comprehensive Income, *Allied Academies Conference, Proceedings of the Academy and Financial Studies*, V. 3, No. 2, Las Vegas, [130-136].
- Henry E. and Holzmann O.J. (2008), Financial statement presentation, *The Journal of Corporate Accounting & Finance*, V. 20, Issue 1, November-December, [79-83].
- Henry E. and Holzmann O.J. (2009), The codification of U.S. GAAP vs. IFRSs, *The Journal of Corporate Accounting & Finance*, November-December, [77-84].
- Henry E., Lin S. and Yang Y. (2009), The European-U.S. "GAAP Gap": IFRS to U.S. GAAP Form 20-F Reconciliations, *Accounting Horizons*, V. 23, No. 121, [121-150].
- Hickey L. (2006), A question of presentation, *Accountancy*, May, [82-83].
- Hirst D.E. and Hopkins P.E. (1998), Comprehensive Income Reporting and Analysts' Valuation Judgements, *Journal of Accounting Research*, V. 36, Supplement, [47-75].
- International Accounting Standards Board (IASB) (2007), IAS 1 - Presentation of Financial Statements.
- International Accounting Standards Board (IASB) (2008), *Preliminary Views on Financial Statement Presentation - Discussion Paper*, October.
- International Accounting Standards Board - Financial Accounting Standards Board (IASB-FASB) (2010), Project Update - Statement of Comprehensive Income - Joint project of the IASB and FASB.
- Jameson J. (2007), It's time to modernize the financial reporting paradigm, *Accounting Today*, V. 21, No. 5, [14-15].
- Johnson L.T. (1998), The way forward for performance reporting, *Accountancy*, February, [71].
- Johnson L.T., Reither C.L. and Swieringa J. (1995), Toward Reporting Comprehensive Income, *Accounting Horizons*, V. 10, No. 4, December, [109-122].
- Jordan S. and Clark S.J. (2002), Comprehensive Income: How Is It Being Reported And What Are Its Effects?, *The Journal of Applied Business Research*, V. 18, No. 2, [1-8].
- Kanagaretnam K., Mathieu R. and Shehata M. (2005), Usefulness of Comprehensive Income reporting in Canada, *Working paper, McMaster University, Ontario, Canada*, February.
- Keating M. (1999), An analysis of the value of reporting comprehensive income, *Journal of Accounting Education*, V. 17, [333-339].
- Ketz J.E. (1999), Comprehensive Income: What Do The Numbers Disclose?, *Journal of Corporate Accounting and Finance*, V. 10, No. 4, Summer, [79-96].
- King T.E., Ortegren A.K. and Reed B.L. (1999), An Analysis of the Impact of alternative Financial Statement Presentation of Comprehensive Income, *Academy of Accounting and Financial Studies Journal*, V. 3, No. 1, [19-42].
- Lee Y.J., Petroni K.R. and Shen M. (2006), Cherry Picking, Disclosure Quality, and Comprehensive Income Reporting Choices: The case of Property-Liability Insurers", *Contemporary Accounting Research*, V.23, No. 3, Fall, [655-692].
- Lin S. (2006), Testing the Information Set perspective of UK financial reporting standard N° 3: Reporting Financial Performance, *Journal of Business, Finance and Auditing*, 2006, V. 33, Issue 7-8, [1110-1141].
- Lin S.W., Ramond O.J. and Casta J.F. (2007), Value Relevance of Comprehensive Income and Its Components: Evidence from Major European Capital Markets, *5th International Financial Research Forum (EIF)*.
- Lipe M.G. (1998), Discussion of Comprehensive Income Reporting and Analysts' Valuation Judgements, *Journal of Accounting Research*, 36, Supplement, [77-83].
- Loftus J. and Stevenson M. (2009), Components of Comprehensive Income under IFRS in the Earnings-ReturnRelation: Some preliminary findings, *Working paper Faculty of Economics and Business, University of Sydney*.
- Maines L.A. and McDaniel L.S. (2000), Effects of Comprehensive Income-Characteristics on Nonprofessional Investors' Judgements: The Role of Financial Statement Presentation Format, *The Accounting Review*, V. 75, No. 2, April, [179-207].
- Mariniello L. F. (2004), L'applicazione degli IFRS e la performance d'impresa, *Rivista dei Dottori Commercialisti*, 3, [489-514].
- Mc Cafferty J. (1996), A new bottom line, *CFO*, October, [15].
- Meeting D.T. (1998), How companies report income, *Journal of Accountancy*, V. 185, No. 5, May.
- Melis G., Melis A. and Pili A. (2006), Fair Value and Stakeholder-Oriented Accounting Systems. Some evidences From Italy, *Corporate Ownership e Control*, V. 4, Issue 1, Fall, [127-138].
- Newberry S. (2003), Reporting Performance: Comprehensive Income and its Components, *Abacus*, V. 39, No. 3, [325-339].
- O'Hanlon J. and Pope P. (1999), The value relevance of U.K. Dirty Surplus Accounting Flows, *British Accounting Review*, No. 31, [459-482].
- Organismo Italiano di Contabilità (OIC) (2009), *Comment letter on Discussion Paper Preliminary Views on Financial Statement Presentation*, 14 settembre 2009.
- Pisani M. (2008), *La misura delle prestazioni nel bilancio di esercizio. Il comprehensive income statement*, Milano, Franco Angeli.
- Pozzoli M. (2007), La revisione dello IAS 1, *Guida alla contabilità&bilancio*, 16, Settembre, Il Sole 24 ore, [35-40].

- PricewaterhouseCoopers (2007), Performance Statement Coming together to shape the future International.
- Quagli A. (2008), La presentazione del bilancio secondo la nuova versione dello IAS 1, *Revisione contabile*, 82, [72-90].
- Quagli A. (2009), Il prospetto del comprehensive income nel nuovo IAS 1, *Pratica Contabile*, 12, [26-30].
- Ragan J.M., Hadley A.J. and Raymond A.P. (2007), IFRS: Approaching a State of Convergence, *International Business & Economics Research Journal*, December, V. 6, No. 12, [15-24].
- Rao A. and Walsh R.J. (1999), Impact of "Reporting Comprehensive Income" in Large Multinational Firms, *Southern Business Review*, V. 25, No. 1, Fall, [22-30].
- Reither C.L. and Cheri L. (1996), Is a Second Income Statement Needed?, *Journal of Accountancy*, V. 183, No. 4, April, [69-72].
- Robinson L.E. (1991), The Time Has Come to Report Comprehensive Income, *Accounting Horizons*, V. 5, No. 2, June, [107-112].
- Schreiber E. (1998), Reporting Comprehensive Income, *Secured Lender*, V. 54, No. 2, March/April, [84-88].
- Skinner D.J. (1999), How well does net income measure firm performance? A discussion of two studies, *Journal of Accounting and Economics*, V. 26, No. 1-3, [105-112].
- Smith P.A. and Tse S. (1998), Reporting Comprehensive Income: Does it really affect stock prices? *Journal of Corporate Accounting and Finance*, V. 9., No 4, [75-86].
- Solomon D.C. and Dragomirescu S.E. (2009), *New dimensions in enterprise's financial performance reporting: the statement of Comprehensive income*, Tomo XVIII, V. III, Finances, Banks and Accountancy, University of Oradea, Faculty of Economics, România.
- Street D.L. (2006), The G4's role in the evolution of the international accounting standard setting process and partnership with the IASB, *Journal of International Accounting, Auditing and Taxation*, 15, [109-126].
- Tarca A., Brown P., Hancock P., Woodlife D., Bradbury M. and Van Zijl T. (2007), Identifying decision useful information with the Matrix Format Income Statement, *Working paper*.
- Tozzi I. (2009), Concordanze e discordanze tra varie nozioni di reddito d'impresa, *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, Novembre-Dicembre, 11-12, [671-680].
- Van Cauwenberge P. and De Beelde I. (2007), On the IASB Comprehensive Income Project: An Analysis of the Case for Dual Income Display, *Abacus*, V. 43, No. 1, March, [1-26].
- Viganò E. (2009), La sospensione del fair value. Minata l'autonomia della ragioneria o strumento macroeconomico? *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, 5-6, [267-277].
- Whittington G. (2005), The Adoption of International Accounting Standards in the European Union, *European Accounting Review*, V.14, No. 1, [127-153].
- Wilson A.C. and Waters G. (1998), Reporting Comprehensive Income, *National Public Accountant*, V. 43, No. 1, January-February, [43-46].
- Wu J. S. and Zhang I. X. (2009), The Voluntary Adoption of Internationally Recognized Accounting Standards and Firm Internal Performance Evaluation, *The Accounting Review*, V. 84, No.4, [1281-1309].
- Yen A., Hirst D.E. and Hopkins P.E. (2007), A content Analysis of the Comprehensive Income Exposure Draft Comment Letters, *Research in Accounting Regulation*, 19, [55-82].
- Zarbo T. (2007), La "globalizzazione" dei sistemi contabili (IAS/IFRS e Us Gaap), *Amministrazione & Finanza*, 1, [6-17].